IL RUBINO
il giornale del cittadino

• **ANNO XXXV • N° 5 • 1 Maggio 2022** - Euro 2.00 •

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Il dibattito su Assisi e il rinnovo dell'amministrazione comunale sono stati così tanto condizionati dai due anni di pandemia che l'attuale momento di più o meno normale ripresa è benedetto come il vero momento della svolta culturale che da tanto tempo stiamo aspettando. Pasqua e Calendimaggio, Marcia della Pace e Palio del Cupolone, ormai alle porte dell'estate, rimettono sui loro binari progettuali le aspirazioni laiche della comunità e, insieme con i messaggi spirituali del francescanesimo, contribuiscono alla riscoperta di Assisi. Il mondo che viene ad Assisi vi giunge ancora con tutte le cautele di una pandemia non del tutto scongiurata e con l'ansia nel cuore per una guerra della quale, mentre scrivo, non si intravede la fine. In questo quadro aspettiamo l'estate e quanto Assisi saprà progettare, per tempo, sul piano dell'offerta turistica e culturale. Quest'anno, rimanendo così le cose come stanno oggi, anche con il mondo scosso dai fenomeni bellici, ci si aspetta una programmazione vera e matura, pluriennale e di mandato ancorché tra polemiche e confronti di diverse vedute, che inevitabilmente ci saranno e dovranno essere accolti con spirito costruttivo. O partono adesso, certi progetti di cartelloni stagionali, di attività espositive e di meeting di valenza internazionale per la cultura e lo sport, per il sociale e per il tempo libero, o sarà, ben presto, un vano rincorrersi di promesse e di critiche. Dico questo a ragion veduta e ben sapendo dove voglio andare a parare. Nei giorni scorsi è arrivata la notizia che la Commissione istruzione e cultura del Senato ha approvato all'unanimità il ddl dedicato alle celebrazioni dell'ottavo centenario di San Francesco e che il programma dei lavori sarà finanziato da un fondo di 4,5 milioni a partire dal 2022. Ancora non si conosce nulla dei modi e dei tempi con i quali avverrà la progettazione pluriennale dell'evento. Si sa solo che sta per nascere un Comitato nazionale di 20 membri,

VERSO L'OTTAVO CENTENARIO 1226-2026

rappresentativo di governo, istituzioni regionali, locali e diocesi, al cui vertice siederà un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri. In questo Comitato culturale avrà un posto, di diritto, la sindaca di Assisi, alla quale spetta soprattutto il compito di tenere barra dritta, in fase di progettazione e di ascolto delle proposte che si vanno elaborando. La ricaduta dell'evento francescano sulla comunità di tutto il territorio sarà grande, imponente. Essa è destinata a cambiare per sempre l'immagine novecentesca di San Francesco e della sua città natale, quella, per intenderci, con cui Assisi ha avuto enorme fortuna dal 1926 ad oggi. Da far tremare i polsi! Per questo, Assisi, da oggi, con tutte, ma proprio tutte, le energie culturali di cui dispone, deve elaborare quel tanto di progettualità in più, tutto suo, che non può essere delegato a nessun'altra componente, per quanto titolata, del Comitato nazionale. Il compito è delicatissimo e farne un consesso cittadino non partecipato e pluralista sarebbe un grave errore. Per quanto mi riguarda, terrò viva l'attenzione su questo argomento e invito in particolare il mondo assisiate della comunicazione a fare convintamente altrettanto. Sento, per la verità, di poter già proporre qualcosa in questa direzione. Fin da questo numero del giornale, infatti, ho la fortuna di poter segnalare che alcuni studiosi della città stanno lavorando da tempo, con diverse competenze, intorno a un'idea che mi sembra calzante in chiave di aiuto alla comprensione della nostra storia centenaria francescana. Quanto e come è cambiata la città di San Francesco del 1926 a oggi? Può essere, la ricorrenza del 2026, l'occasione per ricostruire questi cent'anni di storia contemporanea? Perché guardare al futuro non deve poter significare anche illustrare a noi stessi e agli ospiti la strada che abbiamo fatto, spesso in compagnia di San Francesco, per arrivare a questo presente, talora un po' controverso oltre che scintillante? I miei amici studiosi contano di ricavarne una cospicua mostra multimediale, comunicata anche attraverso "pillole" audiovisive nei canali social. Io, intanto, ho fatto conoscere loro la possibilità data dal Comitato nazionale per l'ottavo centenario.
Chissà…

gualfettipaola@gmail.com

10/18 giugno. Tutto pronto per J'Angeli 800

di Federico Pulcinelli

Servizio pag. 4

Assisi Piazza Grande
Pulpito per grandi predicatori

di Giovanni Zavarella

Servizio pagg. 12-13

Restauri per strada

Gli affreschi della confraternita delle Stimmate

di Elvio Lunghi

Quando alcuni anni fa Alviero Cavallucci mi accennò della sua intenzione di far restaurare gli affreschi all'esterno dell'oratorio di San Leonardo, lì per lì non gli detti un soldo di fiducia. Poi lo studio Menichelli fece il progetto per il restauro. Poi Francesca Cerri si mosse con l'ufficio Beni Culturali della diocesi. Poi furono coinvolte Francesca e Christiane, due restauratrici già attive per il Museo della Cattedrale. Poi fu presentata la richiesta di finanziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Non ricordo il giorno e il mese, però ricordo il tono della sua voce, insieme trionfante e canzonatorio, alzando la cornetta del telefono un pomeriggio sul finire del 2018. "Tu non ce volevi crede professo', tu me prendevi in giro, e invece la banca c'ha dato i soldi pe' restaurà le pitture della fraternita". La voce era quella di Alviero Cavallucci, allora priore della confraternita delle Stimmate che ha la sua sede in piazzetta Garibaldi ad Assisi. Le pitture sono gli affreschi sulla fronte esterna della chiesa di San Leonardo, che rappresentano le storie del Perdono della Porziuncola entro la grande nicchia sopra l'ingresso, e lì accanto le storie della Misericordia, a ricordare ai confratelli di ieri e di oggi il mandato di vita cristiana al quale erano e sono tenuti affiliandosi a questa confraternita. "Tu non ce volevi crede, ma sono arrivato primo, ho preso più di tutti". Io da Alviero Cavallucci mi faccio prendere volentieri in giro, perché gli voglio bene nonostante tutto, e perché il restauro di questi dipinti sulla facciata dell'oratorio posto a ridosso dell'antica porta urbica all'interno di palazzo Fiumi, sono una gran cosa per la nostra città. Che è poi anche mia, anche se amici di Assisi dicono che essendo io nativo del piano non ho niente da spartire con la città sul colle, salvo che dal piano si vede Assisi nel suo splendore mentre dal colle si vede solo Jangeli. Sono dipinti importanti, anzi sono il solo ciclo con storie della Misericordia che compaia su una fronte esterna lungo una via di città che la regione conservi. E dire che fu proprio l'Umbria il luogo che vide nascere queste associazioni di laici che portarono Cristo in piazza e le sue parole scolpite su tavole di carne nel cuore, prima con san Francesco l'anno 1205 nelle piazze di Assisi e poi con Ranier Fasani l'anno 1260 nella piazza di Perugia, e poi via via fino ai nostri giorni per comprendere Alviero Cavallucci e i suoi confratelli. Il restauro di un'opera d'arte non dura in media più di 25 anni, soprattutto se si tratta di dipinti esterni che richiederebbero una continua manutenzione, e la decorazione sulla facciata della confraternita delle Stimmate era stata restaurata nei primi anni '80 del secolo scorso dalla Tecnireco di Sergio Fusetti e Paolo Virilli. Pioggia, vento, fumi di scarico delle auto, lancio di uova e di lattine con bibite gassate: a questi dipinti non si era fatto mancare nulla e l'urgenza di un nuovo restauro era sotto gli occhi di tutti da tempo. Non bastassero gli occhi, continue lamentele arrivavano alle orecchie del priore. Lo racconta Alviero Cavallucci in un video fatto girare da Simone Menichelli al termine dei lavori di restauro: "Passavano spesso i cittadini, gente che io conosco, sono sessant'anni che abito a San Vittorino, e «Macque non l'accomodate? Ma questa: peccato!». E io me so' dato da fa. Ho saputo che ch'era un bando della Fondazione delle Casse di Risparmio, ho partecipato, questa è la volta buona per aggiustare questa pittura. Eh, so venuto dallo studio vostro, dell'ingegnere Claudio Menichelli e dei suoi figli Simone e Giacomo. E ho detto, dico, me date una mano che presentiamo sto progetto? E m'hanno dato una mano volentieri. C'ho messo la faccia, sono andato dalla dottoressa Cerri al Vescovato, e praticamente ho saputo che ero arrivato primo in Umbria. Praticamente me avevano dato 50.000 euro." I dipinti dei quali parlo sono all'esterno di un edificio in via Antonio Cristofani che percorre in tutta la sua lunghezza uno degli antichi terrazzamenti dell'Assisi romana. È la città descritta da un famoso poeta latino, Sesto Aurelio Properzio: Scadentisque Asis consurgit vertice murus, Assisi è fatta a scale c'è chi scende e c'è chi sale. Chiunque fosse entrato per l'antica porta urbica del car-

BETTI
COSTRUZIONI
Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

do sarebbe stato accolto da queste immagine che parlavano di pane, di vino, di accoglienza, ancor prima di ascendere alla terrazza del foro romano - o forse un santuario pagano dedicato al culto delle acque - per l'odierna via Giotto. La sede originaria della confraternita di San Francesco o delle Stimmate si trovava in realtà nella chiesa di San Leonardo nella parte alta della città, nei pressi della porta San Giacomo per la quale usciva la strada rivolta ad Aquilone che conduceva a Gubbio. San Leonardo era il santo invocato dagli ostaggi, carcerati, imprigionati che la confraternita devota al santo si proponeva di riscattare pagandone la taglia. Poi un nobile di Assisi, della famiglia più nobile e sanguinaria e per questo perennemente a rischio carcere, pensò di spostarne la sede a ridosso della propria abitazione, e fu così che il 26 aprile 1427 Gentile di Bernardo Fiumi lasciò per testamento alla fraternita dei disciplinati di San Francesco una casa con orto accanto a una chiesa intitolata a San Tommaso, con l'obbligo di costruirvi una casa e una chiesa dove gli uomini della fraternita potessero riunirsi per pregare e fare penitenza come era allora costume. Gentile di Bernardo Fiumi fece altre tre volte testamento, il 5 maggio 1427, il 6 gennaio e il 17 febbraio 1428, rilanciando lo stesso desiderio di avere il santo patrono dei carcerari in casa, finché finalmente l'anno seguente giunse a morte, e fu così che il 15 maggio 1429 la fraternita di San Francesco entrò in possesso delle sue case e s'impegnò a farne una chiesa per celebrarvi gli uffici sacri. Il 27 novembre 1429 i confratelli vendettero la vecchia sede di porta San Giacomo e il 6 febbraio 1430 si erano già trasferiti nel terziere di porta San Francesco, accanto alla porta urbica per la quale usciva la strada che scendeva la valle in direzione della chiesa di Santa Maria degli Angeli in località Porziuncola: casa di san Francesco ma anche casa mia! Di questi anni è la Crocifissione che

vediamo dipinta sulla parete d'altare della chiesa, per la quale Pietro Scarpellini spese a ragione nel 1969 il nome di Giovanni di Corraduccio detto Mazzaforte, pittore folignate aggiornato sulle forme attardatissime di Giotto di Bondone: un "neogiottesco" quando già tutti i pittori parlavano un linguaggio tardogotico internazionale, e già alcuni - a Firenze, a Siena - aggiornavano il giottismo con l'imitazione dell'antico inventando il Rinascimento. Ma c'era bisogno di Rinascimento nella città patria di san Francesco? E ancor oggi: perché cercare qualcosa di diverso quando abbiamo san Francesco in casa? Perché innestare stentati ramoscelli sulle radici di una quercia? Comunque gli affreschi sulla facciata dell'oratorio di San Leonardo sono dipinti importanti: magari ne parlerò un'altra volta. Non saranno di Giotto e neppure di Raffaello, ma per Assisi rappresentano l'anima popolare di questa città che sa parlare di misericordia e di gioia di vivere. Le storie della vita di san Francesco dipinte dal fiorentino Giotto alle pareti della chiesa di Assisi raccontavano ai frati come comportarsi nella società medievale. Le storie della Misericordia dipinte dal folignate Pietro di Giovanni Mazzaforte facevano altrettanto ma agli occhi del popolo. Sono affreschi imbevuti dello spirito originario di Francesco, che parte da una città sul monte e riesce a parlare al mondo intero: non lo dimentichiamo, prendiamone esempio.
Nell'intervista raccolta da Simone Menichelli e girata da Jean Carlos Gonzales, Alviero Cavallucci racconta le ragioni che lo hanno portato ad abbracciare una tradizione medievale che fa tutt'uno con lo spirito di questa città, facendosene partecipe, assumendosi responsabilità: "E io sono entrato per questo motivo mio personale, perché mio fratello voleva portare la croce scalzo, però non gliel'ha fatto perché è morto di leucemia, e io per ricordo suo sono sempre stato in confraternita per questa cosa mia personale. Quando hanno tolto il ponteggio [del restauro] io ero presente e ricordandomi com'era prima, che non ho mai potuto capire che cosa rappresentava, è stato come un sogno". Ma altrettanto significative sono le parole spese da Francesca Cerri nel ricordare come "La parte più bella, la cosa più bella di questo restauro è stata sicuramente il lavoro di squadra. A iniziare dalla confraternita che ha voluto fortemente il recupero degli affreschi, allo Studio Menichelli che ha fatto il progetto, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che lo ha cofinanziato, alla Soprintendenza, ai restauratori Paolo, Christiane, Francesca, che hanno messo mano all'opera". Un'opera corale.
Nel video, oltre ad Alviero Cavallucci, compaiono anche Maria Brucato, Francesca Cerri, i restauratori Francesca Canella, Paolo Biscarini e la mia sposa Christiane, Luca Piccioni e gli allievi della Resonars. E poi ci sono anch'io che parlo più di tutti: quando ci sono di mezzo le nostre radici chiacchiero chiacchiero e non so far altro.

Il Priore Alviero Cavallucci e la sua infaticabile passione

"Tu non ce volevi crede professo', tu me prendevi in giro, e invece la banca c'ha dato i soldi pe' restaurà le pitture della fraternita". La voce era quella di Alviero Cavallucci, allora priore della confraternita delle Stimmate che ha la sua sede in piazzetta Garibaldi ad Assisi. Le pitture sono gli affreschi sulla fronte esterna della chiesa di San Leonardo, che rappresentano le storie del Perdono della Porziuncola entro la grande nicchia sopra l'ingresso, e lì accanto le storie della Misericordia

Dal 10 al 18 giugno con giochi popolari, teatro, musica, taverne, cucina

Tutto pronto per J'Angeli 800 Palio del Cupolone 2022

Intervista a Moreno Massucci, Presidente dell'Ente Palio

È calato il biennale sipario dell'emergenza anche per il Palio del Cupolone: torna J'Angeli 800. L'edizione 2022 della festa si terrà dal 10 al 18 giugno. Ne abbiamo parlato con il Presidente dell'Ente Palio, Moreno Massucci, per spiegare i preparativi e lo svolgimento di questo evento angelano tornato, finalmente, alla normalità.

Presidente Massucci, dopo due anni J'Angeli 800 torna al regolare svolgimento. Gli angelani rivedranno i cortei, le rappresentazioni teatrali e i giochi?

"Unitamente al Consiglio Direttivo dell'Ente Palio J'Angeli 800, abbiamo programmato "Il Palio del Cupolone edizione 2022" dal 10 al 18 giugno, con una serie di momenti che vanno dai cortei storici di domenica 12, alle scene di piazza, dal 13 al 15, con il Rione Ponte Rosso che rappresenterà "La Compagnia della Canaglia" tratto da cronache del 1860/1870; il Rione Fornaci con "Il Canto degli Italiani - nel mezzo del terror credemmo all'avvenire" tratto da cronache del 1848/1849; il Rione Del Campo con "L'Elisir d'Amore" tratto dall'opera di Donizetti messa in scena nel 1832. I Rioni apriranno la festa con i Bandi di Sfida nella serata di venerdì 10 giugno, laddove è previsto uno spettacolo di apertura della manifestazione con la presenza delle autorità locali. La festa prosegue con le sfide dei "Giochi Popolari", suddivisi nelle categorie degli adolescenti, cosiddetti "Muje", e in quella degli "Adulti". Nella categoria dei muje, i giocatori si sfideranno nella piazza angelana nei seguenti giochi: cerbottana, ruzzola con birilli, passa il mattone e corsa con i carretti. Al rione vincitore verrà assegnato il Minipalio, realizzato sulla base di un concorso di disegno, destinato agli studenti delle classi seconde della Scuola secondaria di primo grado "Galeazzo Alessi" di Santa Maria degli Angeli. Nella categoria degli adulti la contesa consiste nei seguenti giochi: corsa con le botti, tiro con la fionda, tiro con la fune a tre, corsa con il carro e l'immancabile gioco finale della "Fabbrica". È previsto un momento esclusivamente dedicato alla musica dell'800. Infatti, la sera di sabato 11 giugno la piazza angelana accoglierà "Il Palio all'Opera": concerto con brani tratti da compositori del secolo XIX, da Verdi a Bizet a Puccini ed altri importanti artisti, grazie alla presenza della "Orchestra Lirica Umbra" fondata dal maestro Claudio Rocchi. Dirige l'Orchestra il Maestro Michele Margaritelli, cantano il Tenore Claudio Rocchi e il Mezzo Soprano Manuela Molinelli. Altro aspetto da evidenziare è la "Cucina dell'800", grazie alla collaborazione con l'Istituto Alberghiero di Assisi. Un raccontare come le varie fasce sociali della popolazione del secolo XIX, nascente borghesia, contadini e nobili, affrontavano il tema della tavola nella scelta delle pietanze e degli ingredienti sia nel privato che nella convivialità. Insomma un'edizione fortemente caratterizzata sotto il profilo storico, volendo sempre più approfondire il secolo l'Ottocento nelle sue vari sfaccettature".

Corrado Cannelli capitano del Rione Fornaci
Moreno Massucci Presidente dell'Ente Palio J'Angeli 800
Katia Pellegrini capitano del Rione Ponte Rosso
Cristina Bastianini capitano del Rione del Campo

La taverna della festa, in cui i rionali e concittadini condividevano momenti di socialità e spensieratezza gustando dell'ottima cucina, verrà nuovamente allestita?

"Nella piazza angelana sarà allestita la "Locanda Posta e Cavalli", un punto di ritrovo per rionali e ospiti delle serate. Rappresenterà un altro elemento storico che riprende il tradizionale "Cambio Posta e Cavalli", attivo nel villaggio angelano già dal 1642 e successivamente sostituito dalla stazione attiva dal 1866. La Locanda proporrà un menù a base di salumi, formaggi pane e torta al testo con bevande. I prodotti, selezionati in base all'alta qualità, verranno reperiti da aziende locali con sede nel nostro Comune. Insieme alle attività ristorative si sta lavorando per realizzare la cosiddetta "Taverna diffusa", costituita da quelle attività angelane che vorranno aderire alla manifestazione, inserendosi nel percorso enogastronomico promosso dall'Ente stesso nel quadro della promozione della festa. Ai ristoratori proporremo d'inserire nei loro menù un piatto attinente per ingredienti all'800, su proposta dell'Istituto Alberghiero di Assisi".

Questi due anni di blocco hanno leso il sentimento della festa? Insomma, crede che gli angelani siano legati ancora al Palio del Cupolone?

"Gli anni passati sono stati molto difficili, tuttavia i rionali sono motivati e vogliono riproporre con forza la festa popolare. Esattamente con l'enfasi delle passate edizioni, quando 12 "ragazzi", i Priori Serventi del 2016, hanno dato avvio al Palio del Cupolone".

Le istituzioni cittadine stanno dando il loro contributo per lo svolgimento della festa? In qualità di Presidente dell'Ente Palio, vuole inviare qualche richiesta al Comune di Assisi?

"Come le edizioni passate anche quest'anno l'amministrazione Comunale, Sindaco Stefania Proietti, è fortemente presente nel quadro organizzativo, logistico e di sostegno concreto. Grazie all'impegno dell'Assessore Veronica Cavallucci, siamo stati inseriti nel programma delle manifestazioni rilevanti del nostro comune".

Federico Pulcinelli

Solidarietà senza tempo

Provvidenze del nostro territorio per il grave terremoto del 13 gennaio 1915 in Abruzzo

di Giovanni Zavarella

Nell'anno 2018 il Comune di Bastia Umbra, a somiglianza di quello di Assisi e Spello, ebbe a firmare un patto d'amicizia con la città di Pescina, patria di Mazzarino e di Ignazio Silone. L'occasione fu propizia per la intitolazione di una strada allo scrittore pescinese Ignazio Silone, accompagnato da una mostra documentale e da un convegno di studi, a cui ebbero a partecipare studiosi siloniani umbri e abruzzesi, autorità civili (sindaco di Pescina Stefano Iulianella e di Bastia Stefano Ansideri), non ultimo il nipote di Ignazio Silone Romolo Tranquilli. L'iniziativa di riconoscenza, sollecitata da Associazioni culturali comprensoriali,da un gruppo di amici di S. Maria degli Angeli/Assisi (Domenico Di Mascio, Miranda Forte, Gaetano Castellani, Giovanni Zavarella, Bruno Barbini, e di Bastia Umbra (Adriano Cioci, l'allora Assessore Paola Lungarotti e la segretaria Monica Falcinelli), trovava ragion d'essere nell'interessamento positivo dello scrittore abruzzese per la ricostruzione del ponte sul Chiascio, distrutto dagli eventi bellici. Fu una settimana di incontri di particolare fascino culturale, ma non si aveva ancora la consapevolezza di un preesistente rapporto di solidarietà tra Bastia, S. Maria degli Angeli e la Marsica, sviluppato nel 1915, a ridosso del terremoto del 13 gennaio 1915 negli Abruzzi. Per la verità storica è merito di Monica Falcinelli che nella redazione del monumentale volume 'Il diario di Virgilio Angelini' (p.213) rivelava che "lo stesso anno, il Comune di Bastia costituì un Comitato pro danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 negli Abruzzi, pubblicando, nel successivo mese di agosto, una relazione di quanto realizzato dal Comitato. La somma di denaro da loro raccolta confluì con quelle reperite nel totale del comprensorio e fu poi donata all'Istituto di Gesù Bambino in S. Maria, dove erano ospitati dalle Suore francescane numerose orfanelli superstiti del rovinoso terremoto". La relazione si apre con la notizia che "Il mattino del 13 Gennaio 1915, alle ore 7.55, mentre dopo settimane e settimane di pioggia il sole si riaffacciava per la prima volta all'orizzonte in una confortante gloria di luce, un violento terremoto portava la desolazione e la morte in una vasta contrada degli Abruzzi. Avezzano, Celano. S. Benedetto dei Marsi, Pescina e tutte le altre cittadine che facevano graziosa corona alla ubertosa conca del Fucino in un attimo furono distrutte". Il tragico bilancio di quella triste giornata fu di circa 30.000 morti e di 10.000 orfani. Come titolo di curiosità sismica ci piace qui ricordare che lo storiografo Guarnacci, nella vita di Clemente XI scrisse che: "Il 13 gennaio 1793, a un'ora e mezza circa di notte, l'Italia fu quasi tutta scossa da un terribile movimento di terra". Un disegno che si conserva nella sacrestia della Chiesa di S. Maria Angeli rammenta che il 13 Gennaio 1832 un altro violento terremoto faceva cadere una navata della detta chiesa. Dell'ultimo terremoto, pure avvenuto il 13 Gennaio, siamo stati testimoni tutti noi, sicché c'è da concludere che il terremoto abbia una certa preferenza per questa data. A buon conto la 9° squadra, quella di Ospedalicchio - viene sottolineato - "non raccolse alcuna offerta avendo gli abitanti di detta frazione contribuito direttamente". La raccolta fu di lire 573,05, mentre l'offerta degli Enti Locali fu: Contribuzione del Comune L. 150, della Cassa Cooperativa L. 210, Amministratori L. 70, Impiegati L. 20, della Congregazione di Carità L. 25, del Circolo "Mandolinisti" L. 15. L'importo totale fu di L. 1088,05. Peraltro viene aggiunto che "oltre le offerte in danaro, furono pure raccolti N.° 21 capi di vestiario dalla squadra del Capoluogo, N:° 7 capi da quella Contrada Vigne, N.°4 vestitini per bambini ed una bottiglia di marsala da quella di Costano". La somma di L. 1000 fu stabilito di versarla in due rate uguali, una delle quali è stata già pagata, (accusata ricevuta e ringraziamento da Suor Rosa di S. Bernardino,Vic.Gen.le Terz. Franc., di Gesù Bambino) e l'altra verrà pagata alla fine dell'anno corrente. Le rimanenti L. 88.05 sono destinate a piccole spese fra le quali già annoveriamo L. 4.80 per paste offerte alle orfanelle ed agli orfanelli, unitamente alla bottiglia di marsala raccolta a Costano, in occasione dell'arrivo dell'ultimo gruppo il 26 marzo scorso, e L. 20 per la stampa della presente relazione. Restano ancora disponibili L. 63.25 con le quali si è pensato di offrire un modesto ricordo alle orfanelle ed a tutti coloro che hanno cooperato alla raccolta delle offerte, e se vi sarà ancora un avanzo, esso verrà pure destinato all'Istituto suddetto. Tutti i capi vestiario raccolti furono poi consegnati al locale Comitato di Mobilitazione Civile, sorto dopo l'entrata in guerra dell'Italia, perché voglia destinarli a pubblica beneficenza'. A buon conto ci viene detto che Nell'Istituto del Bambin Gesù in S. Maria degli Angeli furono amorosamente ricoverati, dopo il disastro del terremoto, 16 orfanelli e 4 orfanelle provenienti dai devastati paesi dell'Abruzzo.

Nella foto: Soccorritori al lavoro tra le macerie di Avezzano (da Wikipedia)

13 gennaio 1915: aiutammo l'Abruzzo sofferente prima dell'entrata in guerra. 30.000 morti e 10.000 orfani

In una relazione redatta dal Comune di Bastia "Dell'opera del Comitato pro danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915 negli Abruzzi" il Sindaco di Bastia Umbra T. Bartolucci con il segretatio A. Parlini si rende noto della nascita di un Comitato di nove squadre: Capoluogo, Bastiola, Padule, Campagna di Torgiano, Campagna di Costano, Contrada Vigne, Costano, Campagna di S. Lorenzo, Ospedalicchio. Gli intervenuti all'unanimità decisero di destinare L. 1000 della somma raccolta al mantenimento di orfanelle superstiti del terremoto ricoverate nell'Istituto delle Suore Francescane del Bambin Gesù in S. Maria degli Angeli. Tra i capi di vestiario anche una bottiglia di Marsala da Costano. Presso le "Suore Nere" furono ricoverati 16 orfanelli e 4 orfanelle.

Diario del Forestiero con Maurizio Terzetti

Di ritorno dal viaggio dentro le età della Rocca di Assisi

Asse di equilibrio tra guerra e pace, la Rocca si lascia visitare, specie dagli assisani, come memoriale di silenzi e di rumori legati intimamente all'identità cittadina, in un messaggio buono per il cuore anche se il monumento e la sua area, una volta restaurati, non dovessero incontrare il favore dei cittadini più nostalgici della città.

Tra la pace e la guerra, alla fine, Assisi scelse la strada della vita riservata, fatta del decoro di antiche insegne nobiliari e di un lusso non inseguito a tutti i costi. Troppo erano costate le guerre, inestimabile era la pace. Così, tra Seicento e Settecento, emerge la consapevolezza che ciò che può arricchire la città è solo l'appartata consegna della conservazione. La Rocca finisce di essere tormentata e di far tribolare la città quando intorno a sé la fisionomia moderna dei borghi e delle "isole" cittadine prende l'aspetto "conservativo" della docilità dei quartieri popolari stretti intorno ai monasteri e alle fraternite. Già nel Seicento, ma soprattutto nel silenzioso Settecento di Assisi, lo stradone che porta fuori del Castello è fatto ormai a somiglianza di una via di città, sul tipo delle arterie polverose che dalle porte urbiche si dirigono nel contado. Deve tagliare il Colle, lo stradone in grave pendio, passare in mezzo alle dune di terra e alle rocce aguzze, ma lentamente si insinua sempre più verso Assisi, finisce per addolcirsi e per ingentilirsi sia nella direzione di porta Perlici sia scendendo verso porta San Giacomo. E Assisi, sempre più intimamente, sembra appoggiare la sua testa su questa parte di città che piano piano si tenta di strappare all'antica piazzaforte militare. Quello stradone, però, comanda ancora le operazioni di salita e di discesa dal Colle della Rocca. È un passaggio militare a tutti gli effetti e, insieme, però dà già l'idea, sul confine tra Seicento e Settecento, di una sorta di circonvallazione dentro le mura utile a qualche collegamento in più, perfino pacifico, tra il Castello e le vie di accesso alla città alla quale la Fortezza appartiene.
Per le necessità di approvvigionamento in autonomia della Rocca, per tutto ciò che è necessario compiere senza interferire né con la Piazza Grande né con la via di San Rufino, lo stradone che esce di fianco al maestoso contrafforte di Paolo III non teme di affrontare direttamente lo strapiombo e, dopo che l'ha superato, di piegare subito a destra, dove la città di Assisi è molto meno edificata di quanto lo sia, dalla parte opposta, verso Porta Perlici. La via militare procede dentro uno scenario aprico, in cui il paesaggio dirupato del Colle cede il posto, d'incanto, a un limpido fondale di orti e giardini ai quali presiede la mano religiosa. Si passa davanti alla chiesetta della fraternita di S. Antonino (oggi dentro la proprietà Spagnoli) e alla ben più grande San Rufinuccio, in direzione dell'ormai prossimo secondo bastione dei tre che sono stati eretti fra la Rocca, la Torre del Conte Giacomo, e la Porta di San Giacomo. Lo stradone militare sembra finire qui, dove si raccorda al percorso di città che va verso il monastero di Santa Croce e quello di San Giacomo, in corrispondenza del quale sorge il terzo bastione della cinta muraria, e qui, intorno a Porta San Giacomo, chi va e viene dalla Rocca può prendere qualunque direzione di uscita dalla città. Chi avesse guardato, da dentro la Basilica superiore di San Francesco, in direzione della Rocca, avrebbe visto scendere da lassù, ancora per tutto il Settecento, cortei di armati e truppe che in città non si vedevano quasi più. Sarà l'Ottocento a chiudere progressivamente lo stradone e a farlo coincidere, in parte, con l'attuale, bellissima, via di Santa Croce, che uno può immaginare costruita esattamente sul disegno dell'antico tracciato viario "autonomo" per la Rocca. La parte superiore dello stradone, invece, possiamo in qualche modo favoleggiarla percorrendo il sentiero che lo ricorda, incuneato romanticamente fra le balze del Colle appena sopra via Capobove. E, tornati alla Rocca - come a concludere questo viaggio nello spazio e nel tempo del Castello durato sei numeri del "Rubino", da novembre in poi – guardando in direzione di Porta Perlici non si può non sentire che su questo lato, in cui la città è fittamente edificata, è passata un'infinità tale di rapporti e di tramiti tra la piazzaforte militare e Assisi che neanche in cento altri articoli si riuscirebbe a stargli dietro. Qui, scendendo giù verso le chiese delle attivissime fraternite di San Lorenzo, di Santa Rosa e di San Vitale, la collina, già per tutto il Sei-Settecento resa accessibile come area di transito nonostante la scoscesa conformazione che gli conosciamo, è diventata la via d'accesso più frequentata per la Rocca. Il silenzio del vecchio stradone di Santa Croce da un lato. Il vociare dei visitatori che salgono da San Lorenzo dall'altro. In mezzo, la nostra voglia di isolarci dal mondo, quassù, e di tenere in equilibrio, attraverso salite propriamente assisane alla Rocca, passioni e ricordi di una vita, tutta la guerra e tutta la pace che ci portiamo nel cuore.

Chi avesse guardato, da dentro la Basilica superiore di San Francesco, in direzione della Rocca, avrebbe visto scendere da lassù, ancora per tutto il Settecento, cortei di armati e truppe che in città non si vedevano quasi più.

Il silenzio del vecchio stradone di Santa Croce da un lato. Il vociare dei visitatori che salgono da San Lorenzo dall'altro. In mezzo, la nostra voglia di isolarci dal mondo, quassù, e di tenere in equilibrio, attraverso salite propriamente assisane alla Rocca passioni e ricordi di una vita

(7 - Fine)

(Il dio) Giano

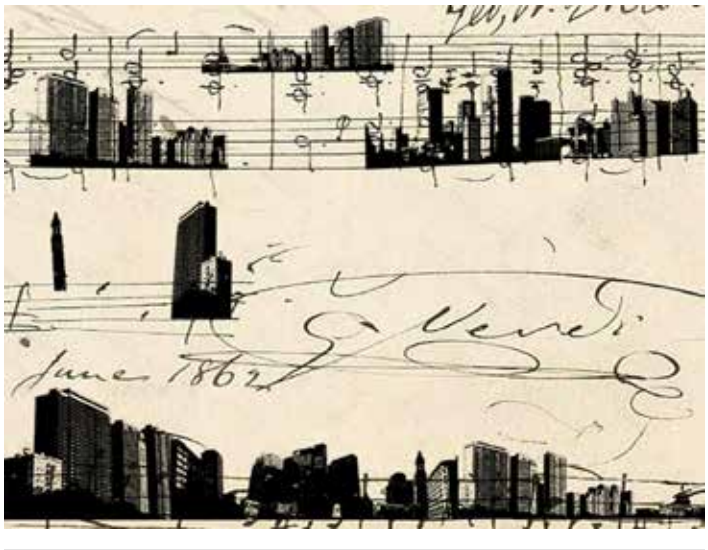
con l'architetto Simone Menichelli

ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

di Simone Menichelli

Torna Maggio e con esso il Calendimaggio: la festa è un passato che sempre ritorna, come la Primavera. Il suo riproporsi suscita ogni anno nuova sorpresa e meraviglia, risveglia gli animi sopiti dal freddo inverno e rinnova canti e racconti – mai scritti – di cui ciascuno in Assisi ne è custode. Nel Calendimaggio la musica e il coro ricoprono un tema fondamentale: la festa nasce proprio dalla sfida canora delle due Parti. I piani - quello della "realtà" e quello dei "racconti" - vengono rappresentati conformemente ai canoni stilistici propri del Calendimaggio, secondo i quali la Musica – origine, motore ed anima della Festa – assume un ruolo centrale, di sostegno concettuale e di collante della narrazione. L'architettura si muove in assoluta coerenza con la musica. L'architettura e la musica ad Assisi sono vive proprio quando si pongono in continuità con la più profonda tradizione storica appartenente alla nostra cultura, alle nostre origini. Queste sono caratterizzate da codici grafici che le descrivono con notevole esattezza e universalità, permettendo così la trasmissione immediata perché indipendente da notazioni di carattere testuale e quindi dalla conoscenza di una specifica lingua. Basta pensare quante parole sono comuni alla musica e all'architettura: armonia, ritmo, ripetizione… La ripetizione di un elemento comunque composto, semplice o complesso, comporta la formazione di una serie e quindi la necessità di definire una struttura. In poche parole, in architettura, la ripetizione comporta problemi di ritmo, proprio come nella musica. Prendiamo come esempio gli archi laterali nella basilica di San Francesco: se non è ritmo questo. Musicare le architetture, ne esistono molte di tecniche al riguardo. Immaginiamo di poter trasformare in musica il rosone di San Francesco (nella foto in alto). Del rosone abbiamo oggi un'immagine riduttiva, lontana dalla sua configurazione originaria. Musicando l'iconografia potremmo acquisire altri principi primi di quest'opera d'arte, riconducendo l'espressione artistica alla teologia e alla cosmologia del suo tempo, per intravedere in essa il concetto che sant'Agostino definisce "Sapienza increata, che è ora ciò che è sempre stata e sempre sarà".

Architettura e musica: le materie sorelle



Non sottovalutiamo la potenza e il legame delle sorelle musica e architettura: grazie al loro connubio potremmo ascoltare le forme godendole come non è mai stato fatto prima, guardandole con le orecchie...

Ad Assisi sono realtà vissute

L'architettura e la musica ad Assisi sono vive proprio quando si pongono in continuità con la più profonda tradizione storica... Immaginiamo di poter trasformare in musica il rosone di San Francesco... Musicare le architetture, ne esistono molte di tecniche al riguardo.

MF TECNO
PACKAGING SYSTEMS
MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it
MIAL
MACCHINE INDUSTRIALI

Un serto d'alloro per la neo dottoressa Veronica Rossi

Il 16 marzo 2022 ha conseguito la Laurea Magistrale Interateneo in "Progettazione delle aree verdi e del paesaggio" presso l'Università degli studi di Genova, Dipartimento Architettura e Design. Un iter di studio condotto con passione e tanto impegno da parte di una giovane amica. Alla madre Patrizia Gaudenzi, al padre Paolo, alla sorella Valeria, ai nonni, alla zia Roberta e a tutti gli amici e parenti le felicitazioni più sincere da parte de Il Rubino per un prospero futuro.
È una ragazza che merita.

Paola Gualfetti

Personaggi

Omaggio al generale medico Fabio Pennacchi, generoso mecenate

Grazie alla segnalazione del nipote ed erede Massimo Zubboli, ci piace ricordare che al professore Francesco Pennacchi, padre del generale Fabio, noto storico e studioso del francescanesimo, è stata intitolata la scuola media di Petrignano di Assisi. Per l'occasione il figlio donò alla scuola i primi computer "Commodore 64" che costituirono una delle prime aule informatiche didattiche delle scuole del territorio, preside professor Enrico Brozzi. Il generale Fabio, in qualità di maggiore medico, fu direttore dell'ospedale militare nel corso della guerra di Corea dal 1951 al 1955 a Seul, dove furono accolti e curati oltre 300.000 persone, vittime delle guerre nelle due Coree. In qualità di autorevole rappresentante del nostro Paese, nel 1953 ricoprì l'alto incarico di partecipare come rappresentante dell'Italia alla firma del trattato di pace tra le due Coree il 27 luglio 1953. Fu decorato di Medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana per aver diretto l'ospedale Freedom Madal. Nella foto il distintivo ufficiale.

Premio "Ragazzi speciali" Due giovani chef dell'Alberghiero

L'Istituto Alberghiero di Assisi continua a mietere riconoscimenti anche al di fuori dei confini regionali. Alla fiera di Rimini, in occasione dei campionati nazionali della cucina italiana, organizzati dalla Federazione Italiana Cuochi per la 6ª edizione della manifestazione all'interno del Beer&Food Attraction, grande successo per Alice Sereni Lucarelli e Sonia Kokomani, giovanissime chef della classe 5^ eno C preparate dalla prof.ssa Patrizia Proietti, che hanno conquistato il primo premio in una delle categorie in concorso. Oltre 1.500 cuochi provenienti dall'Italia e dall'estero, centinaia di toques e giacche bianche sono saliti sul palco dei concorsi (singoli e squadre) per la cucina fredda, calda, pasticceria da ristorazione e cucina artistica in 4 giorni di gare. In programma anche il contest Ragazzi Speciali, che quest'anno ha avuto come padrino Mauro Uliassi, tre stelle Michelin al ristorante Uliassi di Senigallia (Ancona). La gara, svoltasi domenica 27 marzo, ha visto la partecipazione di ragazzi con programmazione scolastica differenziata e un compagno tutor, alle prese con la preparazione di uno starter ispirato alla cucina mediterranea o di un antipasto all'italiana. Le ragazze, accompagnate a Rimini dalla prof.ssa Barbara Cirillo, hanno ricevuto il premio visibilmente commosse dalle mani dello chef Uliassi. "Nonostante la pandemia - il commento della dirigente scolastica, Bianca Maria Tagliaferri - siamo riusciti a mantenere una didattica dinamica e, tuttavia, attenta a ciascun allievo, superando le difficoltà, grazie ad un gioco di squadra. Siamo orgogliosi delle due giovanissime chef e di tutti i nostri studenti, che ogni giorni motiviamo e sosteniamo verso il loro progetto di vita futura".

Prove di ripresa con i Cantori di Assisi

Cattedrale di San Rufino, Concerto di Pasqua, tante presenze

Ha avuto i connotati di un grande evento il Concerto del 13 aprile del Coro Cantori di Assisi nell'ambito delle celebrazioni della Settimana Santa 2022. Il Coro, diretto dalla maestra Gabriella Rossi in una Cattedrale gremita si è esibito con un repertorio che ha spaziato dalla musica antica a quella contemporanea con particolare attenzione al compositore Lorenzo Perosi, di cui ricorrono 150 anni dalla nascita. Apprezzatissima la presenza di frate Alessandro Giacomo Brustenghi, già Cantore di Assisi nonché allievo della maestra Rossi. Lo straordinario concorso di cittadini ha mostrato ai Cantori affetto e gratitudine in questo periodo che sta segnando la "rinascita" dell'entusiasmo e della voglia di presenza insieme nel canto di Assisi che, per oltre sessanta anni, ha irradiato suoni e colori della città serafica nel mondo, a partire però dalla propria città. "È questo lo spirito del direttivo - sottolinea con orgoglio il presidente Andrea Brozzi- perchè, forti del senso della storia dei Cantori, oltreché del radicamento nella città e nel territorio, desideriamo offrire in ogni manifestazione ed evento di questa Città del mondo la nostra straordinaria presenza". Un segno di particolare gratitudine e affetto a don Cesare Provenzi, parroco della Cattedrale, per avere concesso il millenario luogo di culto ai Cantori, inserendo l'evento nelle celebrazioni pasquali che, dopo due anni di pandemia e di chiusura, hanno permesso finalmente libertà di movimento e di espressione nelle chiese, nelle vie e piazze cittadine.

Luca Quacquarini

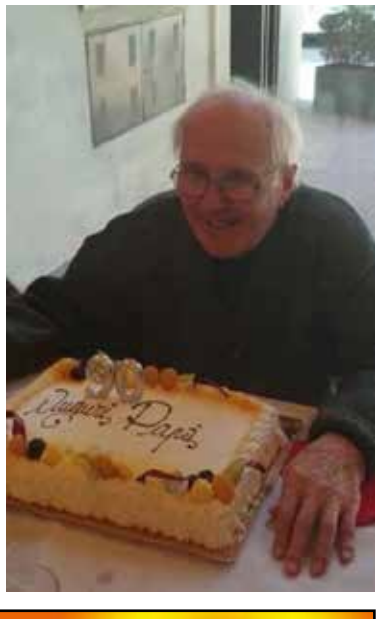
Al debutto il Piccolo Teatro degli Angeli presso la Parrocchia

Il laboratorio teatrale attivatosi recentemente presso la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli, Castelnuovo e Tordandrea, ha dato vita ad una Compagnia teatrale che, per volontà dei suoi giovani partecipanti, ha preso il nome di "Piccolo teatro degli angeli". Il 9 aprile scorso, alle ore 17, presso l'Auditorium della Parrocchia, c'è stata la prima rappresentazione. È andato in scena un testo molto interessante che racconta la passione, la morte e la scavigliazione di Gesù Cristo. Questo testo è stato scoperto, raccolto e registrato dal professor Francesco Santucci e da sua moglie Anna dalla viva voce di una vecchina del paese, certa Annunziata Perini che, anche se analfabeta, raccoglieva a memoria, dalle generazioni trascorse, testimonianze di laude, filastrocche e poesie. Il brano è stato poi sistemato grazie alla maestria e alla sensibilità del professor Santucci che ne ha salvaguardato elementi lessicali, morfosintattici e fonetici di straordinaria importanza; venutone a conoscenza il professor Paolo Foschi, uno dei più grandi studiosi italiani del folclore, è stato inserito fra i testi più belli ed interessanti della tradizione popolare umbro-abruzzese. I giovani della compagnia teatrale, circa 25, lo hanno portato in scena con grande bravura, entusiasmo e partecipazione, dimostrando emozione e sensibilità profonde. Alla regia Anna Comodi, alle scene Paolo Carrara, assistente alla regia Caterina Carrara.

Luca Quacquarini

Lucio Rossi e i suoi bei 90 anni

Un importante traguardo di vita è stato raggiunto da un angelano doc. Il 10 marzo, Lucio Rossi ha festeggiato il suo 90° compleanno. È con immenso piacere e tanta gratitudine che la famiglia condivide con la comunità questo momento di gioia, con la consapevolezza che il raggiungimento di questo traguardo, per nulla scontato, sia una grazia di Dio. Un abbraccio a Lucio da parte della famiglia e degli amici che gli vogliono un mondo di bene.



Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca
COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI
Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

CORRISPONDENZE | Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970 | ANGELANE

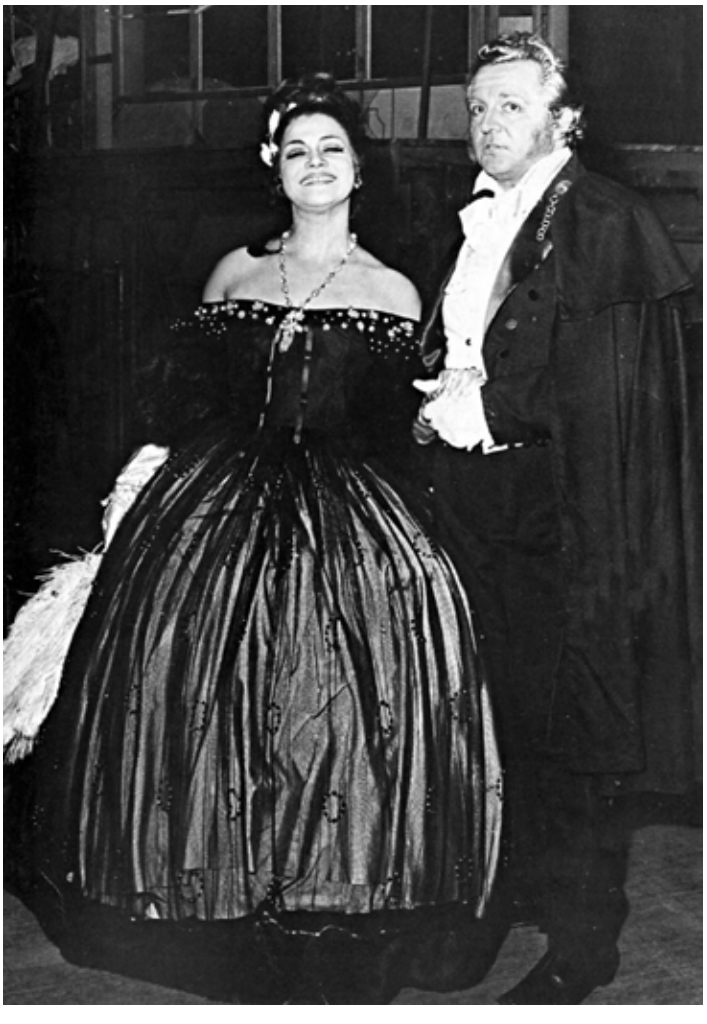
La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Il baritono angelano Novello Rio scritturato alla Scala

di Cleante Paci

"Anche Santa Maria degli Angeli può vantare di aver dato i natali ad un autentico cultore del bel canto: il giovane Rio Novello la cui rapida e brillante carriera lo ha portato a calcare degnamente le scene dei più prestigiosi teatri dell'America del Sud e, tra pochi giorni nel massimo tempio italiano dell'opera lirica, la Scala di Milano. Non possiamo quindi esimerci, come concittadini, dal trattarne un succinto profilo, per dovere di cronaca e personale soddisfazione, perché abbiamo conosciuto ed incoraggiato all'arte canora il nostro sin da bambino. Novello infatti rivelò una attitudine particolare per il canto fin da quando, ragazzo, faceva parte della "Corale Porziuncola" distinguendosi per un timbro di voce limpido e robusto, per intonazione accurata e per una precoce sensibilità musicale. La prima affermazione in campo radiofonico lo arrise al Teatro Lilli) di Perugia, allorché vinse per l'Umbria "il microfono è vostro". Ma la mèta da raggiungere non era questa, né si lusingava che fosse tanto vicina: volontà, energia, passione lo premevano in ogni istante fino a convincerlo a varcare l'Oceano per cimentarsi, dopo accurata preparazione, e paziente metodo, nei teatri brasiliani. Risale al 1952 il primo contratto in Brasile ove fu ingaggiato per sette anni dalla "RadioGazeta" che trasmetteva soltanto musica lirica e sinfonica. Debuttò in palcoscenico nella parte di Lord Henry nella "Lucia di Lammermoor" accanto alla soprano Neyde Thomas che poi divenne sua moglie.

Da allora ogni anno fece parte del cartellone del Teatro Municipale di San Paolo, cantando nel periodo che va dal 1954 al 1960 in oltre cento recite nelle vesti di Rigoletto (Traviata), Conte di Luna (Trovatore), Amonasro (Aida), Jago (Otello), Scarpia (Tosca), Figaro (Barbiere di Siviglia), Tonio (Pagliacci), Alfio (Cavalleria Rusticana). Parte dello stesso repertorio cantò anche al Municipale di Rio de Janeiro, ove si esibì inoltre in applauditi concerti vocali. Nel gennaio del 1960 si presentò al pubblico televisivo a Lisbona in Portogallo, quindi passò in Grecia ad Atene, ove per oltre sette mesi, in trenta recite per cinque differenti opere in compagnia della moglie Neyde, ottenne lusinghieri successi di pubblico e di critica. Ed eccoci al sospirato traguardo. Il sogno tanto cullato sta per realizzarsi: il Teatro alla Scala lo scrittura per la prima volta in un'opera moderna che a giorni andrà in scena. Titolo dell'opera, tratta da un libro di Saroslay Hascek è il "Soldato Sc'Veyk" ; musica di Guido Turchi, la parte del baritono è molto impegnativa sia musicalmente che come scena; ma il nostro è ormai arrivato, esuberante di entusiasmo e di mezzi vocali, maturo per la ambita notorietà e per la più brillante carriera che questo alto collaudo gli assicura. Esprimiamo, dunque, a Novello la nostra ammirazione e l'augurio sincero che attraverso i suoi successi continui a fare onore al proprio Paese."



Novello Rio e moglie Neyde in abiti di scena a Rio de Janeiro in una recita insieme

Teatro Lyrick, l'on. Piera Aiello con gli studenti dell'Alberghiero

La testimone di giustizia ha raccontato ai giovani la sua storia invitandoli a dire no alla mafia e all'illegalità

Ha fatto tappa anche in Umbria la serie di incontri tenuti dall'onorevole Piera Aiello nell'ambito di un'iniziativa organizzata dall'Istituto Alberghiero di Assisi diretto dalla dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri, "La giornata della cultura della legalità", che ha visto protagonisti gli studenti della scuola assisana.

Piera Aiello (nella foto), deputata e vedova del boss di mafia Nicolò Atria, è la prima testimone di giustizia ad essere entrata in Parlamento dopo aver deciso di denunciare il mondo mafioso e iniziare a collaborare con le forze dell'ordine. Dopo l'omicidio del marito, ucciso dai killer davanti ai suoi occhi nel 1991, Aiello decise di dire basta a quel mondo in cui era cresciuta iniziando a collaborare con la polizia e la magistratura, tra cui il giudice Paolo Borsellino, unitamente alla cognata Rita Atria, che poi si uccise a 17 anni una settimana dopo la strage di via D'Amelio perché, proprio per la fiducia che riponeva nel magistrato italiano Paolo Borsellino, si era decisa a collaborare con gli inquirenti. L'onorevole ha raccontato agli studenti il suo matrimonio imposto da un genero mafioso, rievocato l'uccisione sotto i suoi occhi del marito, un fatto che poteva sembrare liberazione e fu invece la tomba della libertà in quanto perseguitata dai mafiosi che avevano ucciso il marito. La Aiello ha ricordato anche i lunghi anni trascorsi sotto regime di protezione lontana dalla sua terra, l'abbandono doloroso del nome e degli affetti, l'incontro con Paolo Borsellino e infine la vicenda della giovane cognata Rita Atria, come detto testimone di giustizia morta suicida. Ha inoltre ricordato la sua elezione alla Camera nell'uninominale in Sicilia, nella lista del Movimento Cinque Stelle (che ha successivamente lasciato), in un collegio della provincia di Trapani, considerato il feudo del boss Matteo Messina Denaro, dopo una campagna elettorale condotta senza mai mostrare il proprio volto per motivi di sicurezza. Un volto che ha scelto di mostrare solo di recente. La Aiello ha anche ricordato le due proposte di legge sui testimoni di giustizia e sulle vittime di usura, al momento ancora non prese in esame, e invitato gli studenti a lottare per un modo più equo e raccontando la propria esperienza come monito e testimonianza del fatto che è possibile dire di no alla mafia, all'illegalità, alla complicità silenziosa di chi non parla per paura o per interesse. "Non arrendetevi mai , ribellatevi all'omertà e lottate sempre per affermare la verità e la giustizia", l'invito agli studenti che, commossi e partecipi, hanno ascoltato le sue parole. "Grazie all'onorevole Aiello – le parole della dirigente scolastica dell'Istituto Alberghiero di Assisi, Bianca Maria Tagliaferri – perché iniziative come questa che ci permettono di continuare il nostro percorso di insegnamento alla legalità. Anche grazie a questo tipo di didattica, i nostri ragazzi possono assumere un comportamento sempre più consapevole come cittadini di domani, nel solco degli obiettivi della Agenda 2030. La legalità è cittadinanza attiva e la scuola una delle palestre dove esercitarla, non dimenticando che l'educazione all'impegno civico è anche educazione alla libertà".

Foto: a sinistra la Dirigente scolastica dell'Alberghiero Bianca Martia Tagliaferri al Lyrick. A destra: giovani studenti dell'Alberghiero

Piazza Grande di Assisi

Nei secoli pulpito per i più eccellenti predicatori

di Giovanni Zavarella

Una volta la Piazza era il luogo d'incontro e di socialità per eccellenza. Tutto avveniva intorno alla Piazza. Il mercato, le fiere, le contrattazioni, le feste, le sfilate, gli incontri, gli scontri, le misurazioni, e soprattutto le predicazioni religiose. Ci dice P. Giuseppe Abate in 'La Medievale "Piazza Grande" di Assisi', (per la cura di Francesco Santucci) che "È indubitato che nel 1354 i Frati minori del Sacro convento avevano eretto, a loro spese, un pulpito in pietra per la predicazione in Piazza; esso però non si trovava sul lato orientale della Piazza del quale ora trattiamo, ma altrove. Sul detto lato, invece, il pulpito comincia ad esservi nel secolo XV, e verosimilmente il primo ad esservi eretto fu quello richiesto nel 1425 dal francescano S. Bernadino da Siena. Si trattava, allora, di una costruzione in legno, fatta solo per l'occasione, e non già di un pulpito stabile e con colonne in pietra come poi si ebbe al principio del Cinquecento". Per la precisione si volle l'8 marzo 1505, un pulpito stabile "in capite Platae" per iniziativa del Vicario Generale del Vescovo di Assisi d. Modestino Maghetti, in collaborazione con il Comune di Assisi. Aggiunge P. Abate che "le colonne (due, perché il nuovo pergolo era appoggiato al muro di una casa) con basi e capitelli furono fatte in pietra dal maestro scalpellino assisiate Polimante; il resto fu fatto in legno dai maestri Gaspare di Evangelista Cozzi e Antonio di Mastro Francesco".

Tra i predicatori più importanti che ebbero ad arringare i fedeli e i cittadini di Assisi nei secoli XV-XVI ci piace ricordare: San Bernardino da Siena "il quale vi tenne una serie di prediche dal 12 agosto al 9 settembre del 1425, cui partecipavano parecchie migliaia di persone". Nondimeno è da rammentare "S. Giacomo Della Marca" che ebbe a predicare nel 1446, 1467, 1468, 1469, 1471, ecc. Altro predicatore di particolare importanza fu il Ven. fr. Cherubino da Spoleto che ebbe a predicare più volte nella piazza di Assisi: nel 1456 e nel 1471. Altra figura di oratore eccellente fu fr. Fortunato Coppoli da Perugia (Vicario Provinciale degli Osservanti, morì alla Porziuncola nel 1477)

Giacomo della Marca, al secolo Domenico Gangala (Monteprandone, 1° settembre 1393 – Napoli, 28 novembre 1476), è stato un sacerdote appartenente all'Ordine dei Frati Minori Osservanti (O.F.M.Obs.); è stato canonizzato nel 1726 da papa Benedetto XIII. Predicò in Assisi nel 1446, 1467, 1468, 1469, 1471.

Bernardino da Feltre si adoperò molto nel cercare di sottrarre la povera gente dal debito ad usura, che era sì condannata dalla Chiesa, ma che veniva praticata su vasta scala. A questo scopo fondò vari Monti di Pietà. Questo predicatore è visto anche come responsabile di un'aumentata intolleranza verso gli ebrei, colpevoli di esercitare l'usura (anche se in realtà non tutti gli ebrei esercitavano il prestito su pegno, che rimaneva però una delle poche attività loro consentite, insieme all'arte medica e al commercio di cose usate). (da Wikipedia)

che si dette da fare insieme a Fra Barnaba da Terni per la istituzione dei Monti di Pietà. Un oratore eccellente fu fr. Antonio da Vercelli (o da Balocco) della Provincia Osservante di Genova. Predicò nell'Avvento del 1475 e la Quaresima del 1476 e nel 1477. Altri predicatori da fama indiscussa che parlarono alla folla di Assisi: fr. Michele Da Acqui, che viene ricordato anche per avere fondato molti Monti di Pietà in tutt'Italia. Tra l'altro emulo del Savanarola. Venne a predicare in Assisi nel 1488, ottenendo apprezzamento dalle autorità e dal popolo assisiate. Ebbe ad interessarsi particolarmente – ci dice P. Abate – per l'Oratorio di S. Francesco Piccolino, luogo dove nacque s. Francesco. Figura eminente di predicatore fu B. Bernardino da Feltre, che fu appellato il "Martello degli usurai". Predicò in Assisi nel 1484 e nel 1493. Fr. Francesco da Trevi, "discepolo e imitatore di S. Bernardino da Siena" fu acclamato dalle folle e predicò in S. Rufino e in Piazza nel 1490. Ricordiamo inoltre fr. Francesco da Venezia, guardiano della Porziuncola nel 1496. Ottenne, mentre predicava nella Quaresima del 1508 alcuni decreti "contro la moda e il lusso delle donne". Elenchiamo altri predicatori che esibirono la loro loquela nelle chiese e nella Piazza di Assisi: fr Agostino da Perugia (1473), fr. Battista da Montefalco (1476), fr. Nicolò da Spoleto (1478), Fr. Giordano (1480), fr. Battista da Terni (1499) e fr. Michele di Lombardia (1499).

Una volta la Piazza era il luogo d'incontro e di socialità per eccellenza. Tutto avveniva intorno alla Piazza. Il mercato, le fiere, le contrattazioni, le feste, le sfilate, gli incontri, gli scontri, le misurazioni, e soprattutto le predicazioni religiose. La Piazza di Assisi fu luogo ambito dai più grandi predicatori

Frammento del predicatorio di Piazza, di Nicolò da Bettona. A destra: Basilica Superiore San Francesco, pulpito dello stesso autore. In Assisi furono i frati della Basilica di San Francesco che commissionarono il primo pulpito in Piazza nel 1354. Di esso oggi resta solo il bel cespo di base elegantemente lavorato, murato in alto a destra di via Portica

Fr. Fortunato Coppoli

Nacque nel 1430 a Perugia da famiglia nobile, figlio di Maddalena di Paolo Montesperelli e di Ivo di Niccolò, giurista. Studiò all'Università di Perugia diritto civile sotto Giovanni Montesperelli e diritto canonico sotto Benedetto Capra. Iniziò dal 1452 a ricoprire incarichi pubblici via via più importanti. Decise improvvisamente di darsi alla vita religiosa nel 1455, poco prima di consumare il matrimonio appena celebrato con Lucrezia di Niccolò di Mariotto Baglioni (poi monaca). Ricevuti gli ordini sacerdotali, fu per molti anni nel convento di Monteripido a Perugia, compiendo lunghi viaggi in tutta Italia per predicare e non mancando di fornire consulenza giuridica su importanti questioni riguardanti il proprio comune. A partire dal 1462, quando a Perugia fu fondato tra i primi un Monte di Pietà, l'attività di Fortunato fu quasi completamente rivolta alla diffusione di questo tipo di istituzione di prestiti su pegno. Si spese per fondare vari Monti, tra i quali il primo della provincia di Firenze a Borgo San Sepolcro. Morì nel 1477 presso la Porziuncola ad Assisi. Anche suo cognato, frate Evangelista Baglioni, già giudice del Comune, abbracciò gli ordini.

BCC UMBRIA E VELINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Città di Spello

Ha inizio con questo numero di maggio, mese dedicato alla Madonna, una ricostruzione storica della Confraternita dell'Immacolata Concezione a Santa Maria degli Angeli, istituita da papa Pio VI con rescritto del 16 luglio 1777, vescovo di Assisi mons. Nicola Sermattei. Un servizio che vuole essere un omaggio a tutti i membri della Confraternita. Nel terzo millennio essi ancora rendono onore alla memoria degli antenati angelani che, sotto la spinta della devozione alla Vergine degli Angeli, tengono fede alle incombenze affidate loro dalla storia. Tra i confratelli più attivi e di più lunga permanenza mi piace ricordare l'amico Paolo Mancinelli, a cui rivolgo un caro pensiero per avermi invitata a cercare nel solco della storia un'associazione tanto radicata a Santa Maria, prima ancora che nascesse la Parrocchia. Fa da guida Claudio Claudi, protagonista non solo nella stessa confraternita, ma anche nella ricostruzione della sua storia, da lui confezionata con accuratezza e pazienza. Le pagine che seguono sono il frutto delle sue ricerche.

Paola Gualfetti

Confraternita Immacolata Concezione a Santa Maria degli Angeli

Dal 1777 i Confratelli sono parte attiva della Parrocchia nella devozione alla Vergine

di Claudio Claudi

È la 'Compagnia' più antica di Santa Maria degli Angeli, anche se dalle carte raccolte e dagli scritti dei vari Superiori del convento che si sono succeduti, la più antica sarebbe quella di Sant'Antonio di Padova, fondata nel 1664, ma estintasi negli anni '60.

Della Confraternita, fino agli anni 2000, non si conoscevano le origini né altre notizie che riguardassero la vita e le vicende del passato, solamente si conoscevano poche e nebulose storie o tradizioni che si erano tramandate i confratelli stessi, o per sentito dire dagli angelani più anziani.

Nei primi anni 2000 è avvenuta la svolta. Leggendo il corposo volume "Storia documentata della Porziuncola" volume stampato dalla Tipografia Porziuncola nel 1926 in occasione del centenario francescano, che tratta la storia della 'nostra' Porziuncola e riporta tutte le bolle, i rescritti e le varie ordinanze dei pontefici che si sono succeduti alla guida della Chiesa dal secolo XIII a quello XIX, dei padri francescani Egidio Maria Giusto e Raimondo Polticchia (angelano purosangue), con mia sorpresa, andando a curiosare tra le notizie e l'indice dei nomi è venuta fuori una bolla pontificia di papa Pio VI del 16 luglio anno 1777, dove l'allora vescovo di Assisi mons. Sermattei chiedeva al papa la facoltà di istituire una confraternita nel nome dell'Immacolata Concezione di Maria. Rimasi alquanto sorpreso.

Trovai la pagina che mi interessava e lessi con stupore che si trattava proprio della "Confraternita Immacolata Concezione" di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, e c'era pure la formula per la vestizione dei confratelli, anzi confratelli e consorelle. Non mi sembrava vero. Feci delle fotocopie e alla prima riunione mensile seguente, diedi la notizia al parroco e ai confratelli, e tutti mi dissero che era impossibile perché loro sapevano che la stessa fu fondata dopo la costituzione della parrocchia avvenuta nel 1850.

Non ribattei nulla, anche perché ero convinto di quello che dicevo e avevo letto insieme a loro. Passarono alcuni anni (13 per l'esattezza), rimanendo sempre convinto della mia scoperta. Mi venne pensato di rivolgermi al prof. Francesco Santucci, mio buon amico e Direttore dell'archivio di San Rufino e di quello Vescovile, nonché grande studiose di storia umbra ed in particolar modo del territorio assisano e limitrofo, perché nelle note a pié pagina del volume era riportato che esisteva l'originale di detto carteggio tra il papa ed il vescovo di Assisi. Molto gentilmente il professore mi diede appuntamento presso l'archivio Vescovile e trovammo quello che più ci interessava, ossia la lettera di richiesta, da parte del vescovo per la fondazione della confraternita e la lettera per l'autorizzazione, ma non la bolla, che forse era conservata in altra parte, ma a noi già bastava ciò che avevamo visto e fotografato previa autorizzazione.

La richiesta, rivolta al papa, per istituire la confraternita coì dice:"Beatissimo Padre, il Guardiano e i Religiosi Minori Osservanti del sacro Convento di Santa Maria degli Angeli presso di Assisi, umilissimi Oratori della Santità Vostra, per consolazione de' fedeli divoti della Regina del Cielo, ossequiosamente la supplicano per la facoltà per via di Rescritto (stante la loro povertà), di poter erigere nella loro chiesa una pia Confraternita dell'uno e dell'altro sesso, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, con sacco, o veste di color bianco, e rocchetto, o manto torchino con sacra Effigie in petto, e con quelle Indulgenze, che pareranno alla Santità Vostra".

Ricevuta la Supplica, il Sommo Pontefice ordinò al vescovo di Montalto, Vicegerente, di scrivere al vescovo di Assisi (9 luglio), pro informatione et voto. Mons. Sermattei rispose con lettera del 12 luglio, esprimendo il suo parere favorevole, giacché 'era di sentimento, quanto all'erezione della confraternita, che potesse accordarsi la grazia pienamente'.

Sua Santità Pio VI rispose con una lettera datata 16 luglio 1777 ed il Vescovo Sermattei firmò il decreto di istituzione il 16 agosto 1777.

Rescritto di Papa Pio VI con cui istituiva la Confraternita

"Il Santo Padre, saputo dell'auspicio del Rev. P. Sig. Vescovo di Assisi, che, sempre desideroso di propagare il culto della Vergine Regina dei Cieli, volle venire benignamente incontro alle preghiere del P. Guardiano e degli altri Frati dell'Ordine dei Minori Osservanti del Sacro Convento della chiesa di S. Maria degli Angeli presso Assisi, ha concesso a detto Vescovo di Assisi tutte le facoltà opportune e necessarie per poter erigere e istituire, con autorità sia ordinaria che Apostolica, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli presso Assisi, una nuova Confraternita, per l'uno e l'altro sesso, sotto il titolo e gli auspici dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine.

La veste dei confratelli e delle consorelle sarà di colore bianco con mantellina di colore turchino, e l'effige della Beata Concezione sul petto.

Il Vescovo dovrà approvare gli statuti o regole della confraternita, incluse le eventuali modifiche, in modo che la stessa confraternita rimanga sotto la sua guida e giurisdizione, secondo la Costituzione di Clemente VIII (di santa memoria), che comincia Quaecunque. Ugualmente il Vescovo dovrà approvare la formula di aggregazione e benedizione dei confratelli e delle consorelle (di cui si dovrà tenere un registro); così come dovrà approvare due o tre prudenti religiosi dello stesso convento, che aggreghino e benedicano confratelli e consorelle

Pertanto a questa confraternita così eretta, Sua Santità ha benignamente concesso a tutti i confratelli e consorelle, debitamente confessati e comunicati, l'indulgenza plenaria, sia nel giorno dell'aggregazione, come nelle principali feste della B. Maria Vergine (cioè Concezione, Natale, Presentazione, Visitazione, Purificazione e Assunzione), in cui dovranno far visita ad una chiesa o almeno ad un altare della B. Vergine e pregare per la conversione dei peccatori e la fedeltà alla S. Romana Chiesa. Inoltre i confratelli e le consorelle che si trovassero in pericolo di vita e invocassero con tutto il cuore i santissimi nomi di Gesù e di Maria, impartì l'indulgenza plenaria. E ogni volta che i predetti confratelli e consorelle parteciperanno alle sacre processioni, o ad altra pia opera, Sua Santità concede cento giorni di indulgenza".

Obbligo degli iscritti

Portare sempre indosso la medaglia benedetta, baciarla spesso, e specialmente la mattina con recitare tre Ave Marie e fare il proposito di non commettere peccati per amore di Maria Santissima e la di lei protezione. E la sera poi baciare di nuovo la medaglia, recitare tre avemaria, Pentirsi delle mancanze commesse nel giorno e rinnovare il proposito come nella mattina. Accostarsi almeno una volta al mese ai santissimi sagramenti della penitenza dell'eucaristia.

Nella foto: cerimonia della Rinchinata nella Pasqua del 2015. Il Sabato Santo i confratelli portano la statua dell'Immacolata nel monastero delle "Monache Bianche". Il giorno di Pasqua si recano processionalmente sul sagrato della Basilica per incontrare il Risorto. La sincronizzazione dell'incontro è di buon auspicio per i raccolti.

Assisi Virtual.it
di Luca Quacquarini
SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE
Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

SANTUCCI
TRATTORIA
CAMERE
Chiuso il Mercoledì
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com
Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli -ASSISI

Conventi soppressi

A Montefranco, comune del Ternano, venne soppresso un quattrocentesco convento francescano voluto da San Bernardino da Siena e chiuso definitivamente nel settembre 1927. Ha ospitato nell'ultimo decennio le Clarisse di Santa Chiara, oggi trasferite nel monastero di Trevi. La gente montefrancana scende al convento la domenica successiva al 20 maggio, festa del Patrono San Bernardino, con una processione di costumanti nata nello stesso anno del Calendimaggio di Assisi

di Giovanni Zavarella

Uno dei tanti conventi francescani soppressi è quello di Montefranco. Purtroppo l'espansione dei conventi francescani in Umbria ebbe ad arrestarsi per le leggi napoleoniche e per il Decreto Pepoli. Lo sviluppo dei conventi francescani ebbe un'accelerazione, immediatamente dopo la morte di San Francesco, e soprattutto per l'impegno di alcune personalità come S. Giovanni da Capestrano e San Bernardino da Siena. Quasi ogni paese ebbe un insediamento conventuale dei figli di Francesco. Per la precisione il Convento di San Bernardino da Siena in Montefranco (a dodici chilometri da Terni) sorse nel 1454 e fu intitolato al Santo, sepolto all'Aquila, in Abruzzo. Non fu una intitolazione casuale ma prendeva motivazione dal fatto che nel 1444, ci dice P. Fulvio Giampaolo, "Il Santo passando da Montefranco ed avendo fame, chiese ad una donna anziana qualcosa da mangiare: la donna non aveva cibo, ma al comando del frate volle controllare e trovò la madia piena di pane". Il miracolo restò nell'immaginario della gente di Montefranco e quando vollero costruire un convento - aggiunge P. Fulvio - il 25 luglio 1454 Niccolò V accolse la domanda del popolo di Montefranco e concesse ai Minori Osservanti di costruire un convento in onore del Santo: i frati, da quel momento vi abiteranno fino al 1866, quando fu soppresso dal Governo

In alto: uno scorcio della festa di San Bernardino a Montefranco, paese natale del Direttore Paola Gualfetti. Tamburi, mortaretti e "mortaloni" salutano il santo Patrono nella piazza di Montefranco, al rientro dal Convento, situato in basso, sulla sponda destra del fiume Nera, ai confini con Arrone.

italiano. Per la precisione ci viene detto dallo storico suddetto che "Il documento che testimonia tale concessione si conserva in archivio e parla di una casa con chiesa, campanile, campana e cimitero, nonché orti ed officine necessari per l'abitazione e la vita dei frati". In aggiunta un documento del 1723 lo descrive "formato da due dormitori con diciassette camere". Una prima espulsione dei frati e la vendita del convento si ebbe per le leggi eversive napoleoniche. Anche se c'è da dire che già nel 1825 gli abitanti di Montefranco si adoperarono per far ritornare i frati in loco. In verità essi vi fecero ritorno il 29 maggio 1859, grazie ad un atto per il quale "i religiosi rientrarono in possesso del convento, di un piccolo appezzamento di terreno e dell'Ospizio da loro gestito prima ancora della soppressione napoleonica". Poi ci fu la soppressione risorgimentale. Ci è dato di sapere che il vero riscatto avvenne nel 1912, quando mons. Evaristo Lucidi, montefrancano di nascita, ne divenne proprietario e ne fece donazione alla Provincia di S. Chiara dell'Umbria, ovviamente "in modo gratuito e perpetuo". In quel tempo era Provinciale dei Frati Minori p. Filippo Sensi. La donazione fu approvata dalla Congregazione e i frati vi svolsero la loro missione sacerdotale fino al 1927. Ma le cose non dovettero andare per il verso giusto, se Mons. Lucidi, (diventato intanto cardinale) al termine della I Guerra Mondiale pensò di affidare il convento ad un'altra Provincia.
L'ipotesi ventilata irritò il P. Provinciale dei Frati Minori dell'Umbria. L'ipotesi del passaggio ad altra Provincia sembrò tramontare, come sembra evincersi nell'agosto 1927 dalla relazione del Visitatore. Per ragioni che l'estensore P. Fulvio Di Giampaolo non rivela, il 'mese successivo' quindi settembre 1927, il p. Provinciale "chiuse definitivamente il convento".
Così terminava la presenza dei Francescani a Montefranco.

Di recente questa porta del Convento si è chiusa per sempre anche per le monache Clarisse

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Alcuni problemi di Assisi Al Circolo Subasio del Pres. Gino Costanzi

Alla tradizionale conferenza stampa al Circolo Subasio il Sindaco di Assisi Proietti nella introduzione ha posto l'accento sul documento unico di programmazione dell'Ottavo Centenario Francescano, facendo presente che sarà nominato un Comitato Nazionale e che in tempi brevi verrà presentato in Parlamento un Disegno di Legge per lo stanziamento di circa 4 milioni/4 milioni e mezzo di Euro da destinare all'evento. Con evidenti vantaggi per la città sia in ordine ai passaggi culturali che alla rigenerazione urbana ivi compreso l'Eremo delle Carceri e le Mura Urbiche.
Rispondendo poi alle varie domande dei giornalisti e dei cittadini, riportiamo i punti principali:

► In ordine alla scala mobile il Sindaco ha comunicato che i lavori sono stati ultimati, ma la riapertura tarda di qualche tempo per trovare un accordo con la concessionaria in quanto per contratto la stessa avrebbe dovuto provvedere direttamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria, ma non avendo ottemperato il Comune ha ritenuto di compiere tutti i lavori in sostituzione; pertanto è necessario trovare un accordo economico.

►In ordine alla sede del distributore Eni (avanti al Bar Ramaccia) il Sindaco ha comunicato che è stata ultimata la bonifica con esito positivo, cosicchè lo spazio diventa disponibile e saranno effettuati dei lavori da parte del Comune, con l'acquisizione del terreno per anni 20, creando un parcheggio e servizi polifunzionali.

► In ordine alla piscina il Sindaco ha fatto presente che così com'è risulta irrecuperabile, in quanto i manufatti esistenti sono completamente fuori norma e vanno demoliti; si attendono i provvedimenti governativi per gli impianti sportivi dato che il Comune non è in grado di spendere i circa 15 milioni di Euro necessari alla completa sistemazione. Qualcuno ha fatto presente che la piscina in quel luogo è fruibile non più di due mesi all'anno e non ha ragione di essere, anche in considerazione che rispetto a 60 anni orsono, sono state costruite moltissime piscine private ove molti si recano.

► In ordine alla casa di riposo il Sindaco, facendo presente che in Umbria ci sono soltanto 6 case di riposo pubbliche, ha rilevato che nell'annata trascorsa le spese a carico del Comune sono aumentate del 12% e ciò nonostante ci sono stati problemi economici. Ha aggiunto che è stato ripreso l'Hotel Subasio e che saranno necessari lavori di notevoli importi per la risistemazione. Qualcuno ha suggerito di adibire l'Hotel Subasio a casa di riposo, visti i grandi giardini esistenti, aggiungendo che andrebbe valutata la spesa per la risistemazione ad Hotel e la spesa per la destinazione a casa di riposo. Il Sindaco ha aggiunto che la cosiddetta Palazzina Costanzi non essendo contigua alla casa di riposo non può essere destinata all'uopo e che c'è un progetto "Vivere insieme" per una diversa destinazione.

► In ordine alla fornace il Sindaco ha comunicato che i luoghi saranno adibiti a biblioteca e a polo scolastico.

Colussi Petrignano Duro colpo: cassa integrazione per 300 dipendenti

Come riporta Umbria24 la Colussi di Petrignano d'Assisi chiude perché non più in condizione di continuare a lavorare e mette, per ora, in cassa integrazione 300 dipendenti. Questi diventeranno 300 licenziamenti, se non cambieranno le situazioni ambientali generali. A causa dell'alto costo del gas e delle materie prima l'azienda non riesce a essere più competitiva, ha perso un grosso contratto con la GDO e quindi non ha più ordini per mantenere l'azienda attiva. Perché nel "Mercato unico" i costi energetici NON sono uguali per tutti e quando il gas conta così tanto le aziende delocalizzano dove costa meno. Quindi il futuro di questi posti di lavoro diventa assolutamente incerto. Non è comunque il solo caso: come ha sottolineato già Confindustria il 16% delle aziende ha già ridotto o chiuso. A Torino si prevede un altro 30% chiuso nelle prossime settimane. In Lombardia sono già 360 le aziende chiuse. (da: https://scenarieconomici.it/)

Calendimaggio 2022 Bruno Cianetti nuovo Maestro de Campo

Insegnante in pensione, sessantacinquenne (nella foto a sinistra), è stato chiamato a ricoprire il ruolo di Giuseppe Marini (nella foto a destra), storico Maestro de Campo per decenni, che ha lasciato l'incarico per Bruno Cianetti, persona molto apprezzata e conosciuta nell'ambito delle Festa e della Città. Ha sempre partecipato attivamente non solo per de Sotto ma anche a livello di Ente di Calendimaggio. Ad majora Bruno.

BREVI D'UMBRIA

a cura di Federico Pulcinelli

Umbria Cercasi medico disperatamente: mancano i medici di famiglia

Pensionamenti a catena per lo più di medici massimalisti, che lasciano il sevizio al compimento del settantesimo anno, senza contare quelli che, per malattia o altre ragioni, sono stati o saranno costretti ad anticipare il pensionamento. Ad oggi 19 comuni umbri, in gran parte popolati da persone anziane, sono del tutto scoperti. Un vero e proprio allarme sanitario legato ad una politica di settore impreparata a tanta emergenza. Sempre meno medici sembrano scegliere la medicina di base e le ragioni andavano e andranno prese in esame con attenta cura. È ormai improcrastinabile istituire scuole di specializzazione per queste figure professionali al fine di offrire una preparazione con mirate norme utili non solo alla medicina territoriale ma anche ad una efficace e funzionale gestione da parte dello stesso medico "di famiglia", perché non si riduca ad un semplice passacarte o prescrittore di solo ricette mediche. Questa metodica delle scuole di specializzazione appartiene ad ogni paese europeo, ma non all'Italia.

Lago Trasimeno Moria di pesci: per gli esperti colpa delle alghe

La moria di pesci segnalata ad aprile al Trasimeno è colpa della «presenza massiccia di alghe che causa una diminuzione notevole dell'ossigeno e favorisce la proliferazione di questi batteri, che poi attaccano i pesci». I tecnici della Regione, insieme al servizio veterinario e all'Istituto zooprofilattico, hanno compiuto una serie di accertamenti all'esito dei quali il fenomeno riscontrato un paio di settimane fa, ma per nulla inedito al Trasimeno, viene considerato un effetto «della "eutrofizzazione": un fenomeno che provoca l'eccessivo accrescimento degli organismi vegetali, come le alghe, frutto della presenza nell'ecosistema acquatico di dosi troppo elevate di sostanze come azoto, fosforo o zolfo». Il problema centrale è l'annoso abbandono da parte di tutte le istituzioni nei confronti del bacino lacustre più grande dell'Italia peninsulare: il Trasimeno non è mai finito in parlamento! La Provincia di Perugia e la Regione facciano almeno loro una certa parte.

Festival dei Due Mondi di Spoleto Dal 24 giugno al 10 luglio

La sessantacinquesima edizione del Festival dei Due Mondi ospita le migliori esperienze performative a livello internazionale, valorizzando teatri, spazi all'aperto e luoghi non convenzionali, di cui Spoleto offre una concentrazione unica in Italia: più di 60 spettacoli in 17 giorni e oltre 500 artisti da 36 paesi. Per il secondo anno il Festival segue la sua vocazione multidisciplinare e internazionale con una proposta artistica trasversale alle singole arti che si sviluppa intorno a tre linee programmatiche: la musica dei due Mondi, la voce delle donne e i nuovi modi di raccontare la musica.

Umbria depressa Da un rapporto del 2020 sulla salute mentale

È l'Umbria la regione con il più alto numero di persone che nel 2020 hanno avuto bisogno di cure psichiatriche. Il dato emerge dall'ultimo Rapporto sulla salute mentale pubblicato dal ministero della Salute, riferito a un anno – quello del lockdown – in cui l'impatto della pandemia sulla salute mentale delle persone è stato importante. In tutta Italia si parla di quasi 730 mila persone, in pratica 143 ogni 10 mila adulti, con differenze a livello regionale che vanno da 34,2 persone ogni 10 mila adulti del Molise alle 195,4 dell'Umbria, dove anche negli anni scorsi si registravano valori mediamente alti. In particolare sono le donne a prevalere, con un dato pari a 217,2 contro il 171 degli uomini. L'Umbria presenta il dato più alto per quanto riguarda le sindromi nevrotiche ed è tra le prime regioni d'Italia per quelle depressive. (da Umbria24)

Assessore Regionale "Tutta la Ferrovia Centrale Umbra entro il 2026"

Dalla Regione una notizia da lungo attesa: la ferrovia Centrale Umbra sarà interamente funzionante entro il 2026 e si aggiunge che saranno risanate tutte le stazioni da San Sepolcro fino a Terni. Tutto questo - aggiunge l'assessore - dopo aver sbloccato 24 milioni fermi da anni. La foto si riferisce ai lavori avviati in questi giorni per costruire le pensiline presso la stazione di Sant'Anna di Perugia. Qualcuno sui social ha stigmatizzato tale procedura, affermando che le pensiline possono essere fatte per ultime, perché importante è far proseguire celermente un cantiere che sembra infinito. Potrà essere la metropolitana di superficie dell'Umbria che penetra fino al cuore dell'acropoli perugina. Una risorsa anche turistica.

Un importante anniversario

Il numero 7 e i suoi segni nella mia vita

di Giuliana Sestigiani

Il prossimo 24 aprile si compiranno 20 anni da quando nella mia vita avvenne un fatto straordinario, che oggi mi piace ricordare pubblicamente e condividere con tanti amici, poiché ritengo che siano le cose belle e buone a fortificarci nello spirito e a renderci più agile il cammino, specialmente nell'attuale triste momento che stiamo vivendo. Il 24 aprile 2002 la nostra Madre Celeste mi degnò del suo sguardo divino attraverso un sogno fatto da mia zia Pierina, sorella di mio padre. Tutto ebbe inizio presso l'Ospedale Le Scotte di Siena, dove ella si trovava ricoverata per i suoi annosi problemi respiratori e, quando per me, si annunciavano tempi non facili avendo in famiglia persone ormai novantenni e con qualche acciacco conseguente all'età. Nella mattinata del giorno 24 aprile appunto, recatami a farle visita, non appena entrata nella stanza, mi chiamò vicina a sé con impazienza e inquietudine, ma lucida e serena, per raccontarmi di aver fatto uno strano e importante sogno. Un lungo sogno, non ben definito dalla realtà, che mi descrisse dettagliatamente, nonostante provassi ad interromperla con soluzioni diverse, che lei, tuttavia,respingeva con determinazione, pregandomi di tacere ed ascoltare. Fin da subito mi resi conto che non si trattava di un fatto "normale", ma di qualcosa di insolito e inquietante per i particolari che via via emergevano e dei quali solo io e lei ne eravamo a conoscenza. Ad accrescere turbamento ed ansia, in questo contesto, fu la presenza di una bellissima Signora, una misteriosa interlocutrice, che era andata ad invitarla ad una grande festa e il ripetersi, quasi ossessivo, del numero 7 che zia, con insistenza, mi sollecitava a "ricordare bene". Riguardo alla Signora, fin da subito, vi ravvisai la nostra Celeste Patrona e Protettrice Maria SS.ma del Soccorso, che si venera a Montalcino nel Santuario a Lei dedicato e, alla quale zia era molto devota, come del resto, tutte le persone del territorio e non solo. Questo accadeva il 24 aprile 2002 e la festa a cui, sicuramente, la Signora alludeva sarebbe ricorsa il giorno 8 maggio. Qui lascio all'immaginazione di chi legge quanti pensieri tristi e dolorosi mi siano passati per la mente in quei giorni, pensando fra l'altro a quel 7 assillante e a ciò che sarebbe potuto accadere in quel breve lasso di tempo. Tutto andò, più o meno, come previsto, se non con la precisione di Chi conosce il futuro come il presente. Zia venne a mancare il 5 maggio, 21 giorni prima del compimento dei suoi 97 anni e, il giorno 7 ci fu il rito funebre nella chiesa di Sant'Egidio in Montalcino, come da lei voluto e spesso ricordatomi. Non mancò la presenza di cose richiamanti il misterioso numero,in particolare, oltre al giorno, in chiesa c'erano 7 candelieri accesi, due sull'altare e cinque intorno al feretro; moltissimi fiori, ma solo 7 mazzi accompagnati da un biglietto di condoglianze. Un evento che, per il modo con cui si era proposto, mi segnò la mia vita per il resto dei miei giorni e ci sono voluti anni e lunghe riflessioni per comprendere in modo razionale il perché di tutta questa complessa vicenda. Fra l'altro dopo 7 mesi dal sogno, cioè il 24 novembre, festa di Cristo Re, venne a mancare anche mio cugino che era ripartito per la North Carolina dopo una breve visita a sua madre. Ma non finì qui. Anche un'altra zia sorella di mia madre, il 18 dicembre, tornò alla Casa del Padre. Praticamente 7 mesi dopo zia Pierina. Sconvolta chiedevo a Sacerdoti e a persone vicine all'ambiente cattolico di potermi aiutare a trovare un perché a tutto questo, ma nessun ragionamento riusciva a convincermi. Fatti inquietanti che sicuramente mi avrebbero indirizzato verso un centro psichiatrico, se non avessi avuto una particolare protezione dal Cielo. Ricordo che un giorno, più angosciata del solito, P. Felice mi disse di non farmi prendere da pensieri superstiziosi e di saper attendere con

L'autrice del racconto è la signora Giuliana Sestigiani, toscana, una grande amante di Assisi e, in particolare, di Santa Maria degli Angeli. Significativi i suoi gesti di generosità verso l'associazionismo e la cultura. È appassionata lettrice de Il Rubino. Nella foto: la signora Sestigiani con Luigi Capezzali, presidente CTF Cultura

FRAGOLA
DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO
F.LLI FRAGOLA s.p.a.
Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 ▪ Fax +39 075 80 42 717 ▪ www.fragolaspa.com

IMMAGINE DI
MARIA SS. DEL SOCCORSO
IN MONTALCINO

Santuario Madonna del Soccorso dedicato a Maria SS. del Soccorso protettrice di Montalcino nel senese. L'edificio fu eretto nel 1330 sul luogo della medievale chiesetta di Porta al Corniolo, dove sarebbe stata esposta alla venerazione popolare un'antica tavola raffigurante la Vergine.

pazienza perché, al momento opportuno la Vergine Santa, della Cui presenza ero certa, mi avrebbe rivelato il mistero. Accettai il saggio consiglio e pregai, sebbene quel 7 tornasse spesso a proporsi nei modi più impensati e ad incuriosirmi sempre di più. Dopo anni di profonde riflessioni, ricerche e strani eventi sono giunta a conclusioni inattese andate ben oltre l'ambito familiare.
Questo chiarimento arrivò dopo la morte di P. Felice che, per le concomitanze misteriose,voglio ricordare essere avvenuta il 4 maggio, nel reparto del 7°piano, III° lotto e nella stessa stanza dove 7 anni prima zia aveva fatto il sogno e da lì, il 5 maggio era partita per la festa a cui era stata invitata. Credo che dal Cielo, vicino al suo Santo Maestro, il buon P. Felice mi abbia aiutato, e molto, come spesso mi ripeteva: - da lassù ti aiuterò quanto più mi sarà possibile! – Ed ecco le mie acquisite certezze: se il biblico 7 rappresenta la Perfezione di Dio, ne consegue che la Vergine Santa è la realizzazione concreta della Sua perfezione. A motivo di tale logica ho associato al numero 7 la presenza della Vergine Maria, confermatami dai tantissimi fatti, o meglio, "segni" riscontrati e riscontrabili in molteplici occasioni. A tale proposito, può sicuramente rendercene testimonianza il Direttivo del C T F di Santa Maria degli Angeli- Assisi, riguardante la loro nuova sede (17-7-2020). Come già accennato, essendo mio desiderio condividere con tutti gli amici, di lunga data e recenti, questa mia avventura, intendo rivolgermi ancora una volta al giornale "Il Rubino" di S. Maria degli Angeli- Assisi-, che già in altre occasioni mi ha ospitata. Ciò, non solo per umano apprezzamento, ma anche per un gesto di gratitudine a S. Francesco, che per intercessione di P. Felice, ha fatto da"intermediario" fra gli Alti Poteri del Cielo e noi misere creature, accogliendo benevolo le tantissime benedizioni impartiteci dal suo devoto confratello. Il francescano, del quale per più di 50 anni si è presa cura la mia famiglia e, dopo la loro scomparsa, mi sono assunta io l'arduo impegno che, con la costante presenza del Geriatra Dr. Piergiovanni Bellini e dei numerosi amici sempre presenti in ogni occasione, l'abbiamo assistito, curato e accompagnato dignitosamente alla sua ultima dimora. Bisogna ricordare che il padre era portatore di un grave disagio causatogli da una caduta nel fuoco, a soli 8 anni e nel tempo l'aveva reso sempre più fragile e vulnerabile. Di queste sue disavventure, ma anche delle sue molteplici iniziative ho già a lungo parlato nei miei libri, come pure delle realizzazioni artistiche da lui volute e rivolte a Gesù, alla Madonna e a S. Francesco. Oggi posso affermare di aver portato avanti, nel miglior modo possibile, quello che P. Felice aveva iniziato, ma che il tempo terreno non gli ha concesso di ultimare. Inoltre desidero dire che ogni mio atto con destinazione Assisi è un gesto di gratitudine a S. Francesco per aver ascoltato le parole indirizzatemi dal suo confratello: - Giulianì, vedrai, vedrai quante grazie riceverai da S. Francesco per la carità prodigatami! – Bisogna davvero ammettere che il Cielo non è poi tanto lontano dalla terra, anzi! Risponde sempre a chiunque chiede con Fede. Mi piacerebbe allegare, a quanto detto, il racconto da me inviato al solito Concorso annuale 50 & Più Fenacom che, guarda caso, negli anni 2011-2012-2013 si tenne ad Assisi, a conferma di quanto P. Felice mi ripeteva. Nel 2012 anziché con la pittura, presi parte, per la prima volta, con la prosa. Sebbene fosse ormai trascorso un decennio dall'accaduto, l'argomento non poteva che riguardare il sogno misterioso che tanto aveva agitato il mio spirito. Il racconto fu premiato con la Menzione Speciale. Il "segno" che in cuor mio attendevo, per avere la necessaria indicazione del luogo dove- Il Cristo delle Genti-, ultima iniziativa di P. Felice Rossetti, realizzata dallo Scultore Paolo Marazzi, avrebbe trovato dimora. E quale miglior luogo se non quello nella terra di S. Francesco? Il maestoso monumento, dopo lunghi 12 anni di attesa, venne collocato il 12 ottobre 2014 nello svincolo stradale di S. Maria degli Angeli - sud, dove si può ammirare in tutta la sua bellezza e accogliere il messaggio che individualmente ci propone. In quanto al mio desiderio di pubblicare il racconto presentato al Concorso, non so se potrà essere soddisfatto. Vedremo! A conclusione di questa mia storia in cui è stata protagonista e regista Maria SS.ma del Soccorso, non posso chiudere senza rivolgere a Lei, nostra Celeste Madre e Regina, un'accorata supplica per un prodigioso intervento. Come fece in un tempo lontano, oggi abbiamo urgente bisogno di Lei, quale Soccorritrice Misericordiosa, affinché venga in mezzo ai nostri fratelli e sorelle invischiati in una assurda e atroce guerra,mossa solo da odio e sete diabolica di gloria e potere. Un rigurgito del maligno che semina orrore e terrore, tanto che, appena in un mese ha falciato migliaia di vite umane e non solo; raso al suolo intere città; cancellato secoli di lavoro, di fatica e di storia e, come se questo non fosse già insopportabile, sta deportando donne e bambini verso mete di abusi infernali. Verrà la fine, ma non ci sarà né vincitore né vinto, se non uno sterminato accumulo di macerie intrise di lacrime, sangue e veleni dove anche l'erba potrebbe rifiutarsi di crescere. E, chissà per quanto tempo risuoneranno, oltre alle bombe, ai colpi di cannone e di mitra, le grida, i lamenti, i pianti, le richieste di aiuto di tanti miseri, che senza colpa, si sono trovati a morire in maniera straziante! Un evento brutale che angoscia il mondo intero e sta portandoci tutti verso l'abisso della depressione. Poiché solo nel prodigioso Soccorso Divino può rifugiarsi la nostra speranza, tutti insieme accogliamo l'invito di Papa Francesco: Pregate! Pregate! Pregate!

Presenze bastiole nelle raffigurazioni della Basilica angelana

Santa Maria degli Angeli 1903-1904 Episodi da un diario manoscritto

Lo studio del Diario di Virgilio Angelini, a cura di Monica Falcinelli, ha permesso interessanti scoperte riguardanti la Basilica di S. M. Angeli e il pittore Domenico Bruschi

La famiglia del bastiolo Virgilio Angelini è legata alla Basilica di Santa Maria degli Angeli ad opera del pittore Domenico Bruschi. Virgilio Angelini e la sua famiglia sono stati citati più volte in articoli scritti dalla storica di Bastia Umbra, la compianta prof.ssa Edda Vetturini, per innumerevoli motivi riguardanti l'arte e la cultura, l'attenzione verso il progresso. Tra questi, la prof.ssa aveva messo particolarmente in risalto il fatto che in due dei dipinti più noti della Basilica angelana, sulle pareti esterne della Cappella del Transito, nella rappresentazione de La Morte e de I funerali di S. Francesco e ricognizione delle Stimmate, opere di Domenico Bruschi, tra i soggetti protagonisti siano stati prescelti come modelli la madre di Virgilio, Annunziata Calderoni, il piccolo Glauco, fratello di Virgilio e una donna di famiglia, Maria Stella Mantovani. "Spicca la figura di Annunziata, evidenziata da un elegante abito rosso; scelta come modella, la donna, raffigurata a braccia aperte, osserva la scena, inserita nel contesto dell'alta raffigurazione pittorica. Una presenza bastiola non prevista dalla letteratura francescana e che è stata resa immortale dall'arte del Bruschi". Questo gesto poteva essere letto come un ringraziamento verso gli Angelini per il lungo periodo in cui il pittore fu ospite della famiglia nell'antico palazzo di piazza, nel cuore del centro storico bastiolo, durante il periodo di esecuzione dei grandi lavori in Basilica (1886-1887). Palazzo Angelini fu un vero e proprio cenacolo culturale dove in precedenza aveva soggiornato per un lungo periodo anche Luigi Carattoli, come attestano le fonti documentarie.

È proprio dall'osservazione dell'autoritratto del pittore Domenico Bruschi, conservato a Bastia, che è stato possibile riconoscere lo stesso anche in uno dei suoi dipinti più noti della Basilica angelana, sulle pareti esterne della Cappella del Transito, nella rappresentazione de La Morte e I funerali di S. Francesco e il riconoscimento delle stigmate. Una presenza finora non messa in evidenza, quella del pittore Domenico Bruschi, nel raffinato dipinto angelano, il segno che l'artista abbia voluto lasciare ai posteri memoria di sé, immortalandosi con un autoritratto, come evidenzia il confronto con il quadro conservato a Bastia, nella Chiesa di Santa Croce.

Monica Falcinelli

Nella Basilica angelana l'autoritratto del Bruschi: una scoperta evidenziata dal confronto con il quadro conservato a Bastia

Le due opere di Domenico Bruschi.
Sopra, la predella del trittico della chiesa di Santa Croce; da sin. Giuseppe Petrini, Michele Mattei, Domenico Bruschi, Luigi Carattoli, Don Ernesto Sciarra, Vincenzo Petrini. Sotto: La ricognizione delle Stimmate, Basilica di Santa Maria degli Angeli, Cappella del Transito.
Dal confronto tra le due opere si evince in ambedue l'autoritratto del pittore, essendo nella Ricognizione il primo a sinistra che guarda lo spettatore (contrassegnato da una freccia). Il piccolo chierichetto sulla destra è Glauco Angelini, fratello di Virgilio.

MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA
Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

IL CASO ALASKA SANDERS
di Joel Dicker

Aprile 1999, Mount Pleasant, New Hampshire. Il corpo di una giovane donna, Alaska Sanders, viene ritrovato in riva a un lago. L'inchiesta viene rapidamente chiusa, la polizia ottiene le confessioni del colpevole, che si uccide subito dopo, e del suo complice. Undici anni più tardi, però, il caso si ripresenta. Il sergente Perry Gahalowood, che all'epoca si era occupato delle indagini, riceve una inquietante lettera anonima.
E se avesse seguito una falsa pista? L'aiuto del suo amico scrittore Marcus Goldman, che ha appena ottenuto un enorme successo con La verità sul caso Harry Quebert, ispirato dalla loro comune esperienza, sarà ancora una volta fondamentale per scoprire la verità. Ma c'è un mistero nel mistero: la scomparsa di Harry Quebert. I fantasmi del passato ritornano e, fra di essi, quello di Harry Quebert.

Ancora un invito dell'Avis

Coinvolgente "sfida" tra le due parti del Calendimaggio anche per donare sangue

Ancora una volta l'Avis di Assisi invita a donare sangue e a ricordare quanto bisogno ci sia di donatori e di donazioni. Lo fa in maniera particolare, invitando le parti De Sopra e De Sotto a sfidarsi "fino all'ultima goccia di sangue" in una gara di solidarietà che prenderà il via a partire dai prossimi mesi e si concluderà poco prima del Calendimaggio del prossimo anno. L'occasione per parlare dell'iniziativa si è presentata durante la premiazione del concorso "Carlo Lampone", tenutasi sabato 23 aprile nella Sala della Conciliazione che ha visto impegnati gli studenti delle scuole primarie ai quali è stato chiesto di rappresentare ciò che sanno e che sentono di una festa così bella e importante, l'unica, forse, che coinvolge tutta la cittadinanza. Con la spontaneità e la sincerità che li contraddistingue, i bambini, futuri partaioli, hanno rappresentato in disegni ed elaborati ciò che per loro rappresenta la festa della quale sono stati privati in questi due durissimi anni di stasi. Il premio è stato istituito per ricordare uno dei primi presidenti dell'Ente Calendimaggio, prematuramente scomparso, che si è prodigato intensamente per la buona riuscita della festa, come ha ricordato l'attuale presidente dell'Ente, Lanfranco Pecetta, il quale ha poi lasciato uno spazio ad Anna Rita Falcinelli, volontaria dell'Avis, che, a nome dell'associazione, ha rilanciato l'idea della gara. Non è la prima volta che la sfida si svolge, ma il Covid ha fermato per due anni questa benefica iniziativa che aveva portato buoni risultati in termini di donazioni ed inoltre aveva invogliato molti partaioli a diventare donatori effettivi. Siamo sicuri che l'iniziativa avrà successo, perché conosciamo l'ardore e l'impegno che i partaioli mettono per far vincere la propria parte. Ma questa volta, non importa chi vince o chi perde perché in ogni caso vincerà la donazione!

Nella foto: Rita Falcinelli con i due Priori delle Parti e il Presidente dell'Ente Calendimaggio Lanfranco Pecetta.

A 100 anni è morta Donna Assunta Almirante. Amava Assisi

Si ricordano le sue ultime due visite, la prima per l'inaugurazione dei giardini a Santa Maria intitolati a suo marito Giorgio Almirante la seconda per visionare la mattonata visto che aveva acquistato anche lei un mattone. Risoluta e attentissima. Nella foto è ritratta accanto all'allora sindaco di Assisi Giorgio Bartolini e dietro di lei il preside di Assisi Enrico Brozzi. Accanto, l'assessore Eraldo Martelli e il parroco di Santa Maria Francesco De Lazzari. Riposa in pace, grande donna e memoria storica della destra italiana.

Peppa, ci hai lasciato a 107 anni Eri la più longeva del territorio

Il 5 aprile, poco dopo mezzogiorno, ad Ospedalicchio ha risuonato la campana di piazza. A morto, come popolarmente si dice, ma quel suono non era lugubre. Anzi vivace. Annunciava la morte della centenaria del paese, per tutti Peppa, che, nel sonno, alla bellissima età di 107 anni, si è ricongiunta a suo figlio e a suo marito. La sua vita è stata non solo un miracolo di longevità ma di qualità. Si è spenta nella sua casa, accudita da nuora, nipoti e pronipoti. Forse il messaggio che ci consegna sta tutto qui. Peppa Gabrielli, all'anagrafe Giuseppa, vedova Malizia, aveva festeggiato i suoi bei 107 anni e ne avrebbe compiuti 108 a settembre. È vissuta nella sua casa con la nuora alla quale fino a poco tempo fa ricordava persino gli orari giusti delle medicine. A 100 anni camminava da sola, senza bastone, conversava, reclamava e sorrideva. Le chiesi come poterci arrivare. Mi rispose di non avere mai avuto pensieri cattivi, né paura, di avere mangiato, bene e di tutto. Forse il segreto di tanto miracolo è stato quello di poter assistere al tramonto della vita tra le mura della sua casa, nel suo paese. Ai nipoti e familiari le condoglianze e i sentimenti di vivo apprezzamento per tanto nobile esempio di premura e assistenza.

Paola Gualfetti

Onoranze Funebri S. Francesco

Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

Pro Loco Rivotorto

In bicicletta, ma siamo ripartiti!

Pasquetta in bicicletta con l'Unione Ciclistica Rivotortese, nuovo presidente Alberto Cruciani

A Rivotorto si aspetta con ansia oltre alle festività pasquali anche il lunedi, perché è il giorno della **Pasquetta in bicicletta**. Quest'anno l'attesa è stata ancora più trepida vista la sosta di due anni causa covid. E allora grande gioia e doppia emozione quando lunedì mattina il serpentone di bici colorate si è avviato festoso per le strade pianeggianti del nostro territorio: voci gioiose, saluti calorosi a viso scoperto, finalmente senza mascherina! Nei volti la gioia per la normalità ritrovata e la voglia di ripartenza e... non solo in bicicletta. La **Unione Ciclistica Rivotortese** che organizza da sempre l'evento (questa è la 37ª edizione) ha guidato la comitiva fino a Castelnuovo dove in collaborazione con la locale Pro loco ha previsto una sosta con colazione. Poi via, con frate vento tra i capelli, pedalata dopo pedalata questa volta in leggera salita, gli oltre 300 "giovani e forti" sono giunti presso la struttura della Pro Loco di Rivotorto dove, seduti ai tavoli al sole, hanno potuto gustare le tipiche specialità preparate per il pranzo. Un grazie alla Pro loco per la disponibilità delle strutture e del personale addetto alla ristorazione, ma il merito del successo è della Ciclistica Rivotortese e del suo nuovo **Presidente Alberto Cruciani** che ha seguito ogni fase della manifestazione con grande scrupolosità e con quel giusto atteggiamento di collaborazione e amicizia tra le varie realtà del paese. Auguri Presidente!

A proposito di Centenari Francescani: un po' di storia e un po' di sogni

In occasione del 7° centenario francescano nel 1926 (cento anni fa) fu eseguita una grande opera di restauro del Tugurio di Rivotorto. Fino a quella data il Tugurio si presentava come un grande prisma intonacato e verniciato a fasce e con strutture sovrapposte che gli avevano tolto tutto il suo primitivo aspetto e carattere. Il pellegrino che veniva al Tugurio non riusciva a provare emozione né a portarsi con sé alcun ricordo di questo luogo: non riusciva ad intuire come quella

Il Sacro Tugurio prima del 1926 e oggi

costruzione geometrica, potesse essere stato riparo di San Francesco. L'unica cosa bella era che intorno alle pareti di quella costruzione erano collocati i quadri del pittore Sermei, quadri che raccontano la vita di S. Francesco a Rivotorto e che si potevano ammirare da vicino ad altezza d'uomo. L'opera di restauro eseguita nel 1926 riporta il Tugurio al suo stato iniziale: furono scoperte le pareti fatte di pietrame a faccia vista e con opportuni scavi e lavori di ripulitura lo liberarono dal fango e terra accumulati dalle inondazioni del Rivo che impetuoso scorreva accanto quando non vi era ancora la Chiesa a proteggerlo. Era il Tugurio come al tempo di san Francesco che, in quelle due stanzette anguste, e tra quelle pietre nude e fredde sperimentò i pilastri della sua Regola: assoluta povertà e perfetta letizia. Dopo il restauro, lo Stato Italiano dichiara il Tugurio "Monumento Nazionale" e nell'anno 2000 l'UNESCO lo proclama "Patrimonio dell'Umanità" come la città di Assisi e gli altri Santuari francescani.

Per il centenario 2026 urge bonificare il rivo e l'area esterna del Santuario

Dare il giusto decoro a questo luogo francescano del territorio non è solo cosa bella per Rivotorto, ma un valore aggiunto per tutta la città che può distribuire il flusso turistico su più siti del territorio e il turista potrebbe anche prolungare il soggiorno. È questo il momento giusto per mettere in cantiere quel progetto appositamente pensato dalla Pro loco Rivotorto e donato al Comune di Assisi, visti anche i copiosi fondi economici destinati ad Assisi e finalizzati al centenario francescano del 2026. Per Rivotorto, quest'opera non deve essere più un sogno o una speranza, ma una legittima aspettativa, dato che l'amministrazione comunale, nella precedente legislatura, aveva effettuato una preadozione del progetto stesso.

* Domenica 22 maggio: Festa della Regola di San Francesco al Santuario di Rivotorto. Nei tre giorni precedenti, triduo di preparazione

* La Pro Loco ha rinnovato il suo direttivo

Presidente: Angelucci Luciano, Vice P. Maria Aristei Belardoni. **Segretaria:** Roberta Ceccotti. **Economo:** Piccioni Alberto. **Consiglieri:** Piccioni Claudio, Migliosi Paola, Tinivelli Maurizio, Belardoni Emanuela, Girolamotti Luciano, Laloni Moreno, Masciotti Fabrizio, Tofi Adriano, Cavallucci Giancarlo, Brettagna Stefano, Massimi Livio. **Collegio Revisori dei conti:** Tofi Jacopo, Passeri Eleonora, Tofi Paolo. **Probiviri:** Venarucci Cinzia, Buccioni Moreno, Scoponi Piero.

IL RUBINO di Bettona
il giornale del cittadino

Giovannaccio

di Francesco Brenci

Ogni uomo ha un sogno da rincorrere, un sogno che guiderà il proprio cammino diventando parte della sua vita. Non è importante raggiungerlo ma quel sogno lo renderà libero, forte, al riparo dall'oppressione del vivere ogni giorno con fatica e oscurità. Giovanni Santevecchi, nato a Bettona nel 1908, ha capito fin da ragazzo che bisognava sognare per rovesciare un destino segnato da un momento storico indubbiamente sospeso, in una famiglia dove si era limitati a dividere quello che c'era con altri cinque fratelli. Giovanni sapeva quello che desiderava e dove portava il suo sogno, un mestiere, una famiglia e soprattutto un qualcosa che non si sarebbe mai dovuto fermare. Inizia così nella bottega del fabbro più anziano del paese il suo percorso verso la sua libertà ideale, comincia ad amare quel metallo che si lasciava plasmare solo dal vigore dei colpi di martello dopo essere stato infuocato dal carbone acceso. Hai capacità, gli ripeteva il vecchio fabbro, devi lasciare questa bottega ormai così nera dal fumo, lascia vomeri e aratri, qui non potrai mai volare. Ben presto "spaghettino", così lo chiamavano gli amici per la sua statura, fece proprie le parole del suo maestro, ma tra tutte quelle martellate che gli davano sempre maggior sicurezza, una ragazza cominciò a forgiare il suo cuore. Annunziata era una giovanetta del paese che era stata costretta a lasciare la sua famiglia per andare a "servizio", come si diceva al tempo, presso una famiglia di nobili origini con varie dimore in Perugia, Torino e altro ancora. Annunziata Corsi aveva seguito lo stesso destino della sorella Guglielma, che se ne era andata qualche tempo prima, allo stesso modo, in una famiglia benestante in Perugia. Il carattere di Giovanni non era sicuramente malleabile come il ferro, nessuno gli avrebbe mai fatto cambiare idea che quella storia non era storia. Lui aspettava pazientemente l'estate perché Nunziatina, insieme alla famiglia dei conti, arrivava nella residenza di campagna in comune di Torgiano, così la poteva incontrare per vivere finalmente qualche ora lontano dal rumore assordante dell'incudine. La portava a ballare di nascosto, raccontava Nunziatina alle due figlie, nelle case dei contadini dove per arrivare nella cucina, il luogo in cui di solito si ballava, in mezzo ai pomodori appesi alle travi di legno e dove regolarmente Giovanni batteva la testa, bisognava passare per la stalla delle mucche. Lei, ormai educata ai salotti con specchi e merletti si sentiva come a disagio, ma con gli occhi lucidi confessava: quanta felicità per quella libertà rubata. L'amore e la determinazione di Giovanni riuscirà a strappare Annunziata al suo destino di "servizio", sposandola. Ora era il tempo di volare, forse in lui si stava già concretizzando l'idea che nulla si sarebbe più fermato. L'occasione arriverà presto: alle grandi "Officine Franchi", nella vicina Bastia, avevano bisogno di personale qualificato, la sua prova d'esame, un capolavoro, convincerà i suoi commissari, un'incudine in miniatura che ancora oggi la figlia Eliana custodisce gelosamente. Ricordando le parole del vecchio maestro, Giovanni inizia la sua nuova vita partendo e tornando con la sua bicicletta, una fatica sopra la fatica giornaliera in officina, sostenuta coraggiosamente per tanto tempo fino all'acquisto della celebrata "Lambretta". "Giovannaccio", così lo ribattezzeranno i suoi amici bettonesi non certo in senso dispregiativo, resterà fino alla pensione alle "Officine Franchi" prestando la sua competenza negli anni che vedranno le Officine tra le più quotate nel boom industriale del dopoguerra italiano. Le sue mani incallite dal suo lavoro, diventavano leggerissime per suonare la sua musica, senza spartito, diventando primo clarino nella banda del paese. Ma Giovanni Santevecchi avrebbe voluto che quella musica non si fermasse mai, quel "per sempre" divenne la sua dolce ossessione, il momento era quello giusto, Il piccolo fondo che aveva a disposizione divenne il laboratorio dove avrebbe realizzato la sua "creatura senza tempo". Nelle lunghe serate, lontano dagli occhi degli altri, cominciò a riempire fogli di quaderno a quadretti con disegni, prospettive, particolari costruttivi, passando poi alla realizzazione di quel congegno che lui chiamerà "moto perpetuo". Un macchinario che una volta innescato non si sarebbe mai più fermato, quel "per sempre" che lui aveva sempre rincorso. La notizia che Giovannaccio stava realizzando qualcosa di singolare si diffuse presto in paese, nessuno però riuscì mai a vedere la macchina perché non fu mai portata a termine, o forse Giovanni non ebbe mai la forza di iniziare. Neanche la figlia Eliana si ricorda come fosse fatta, ma il suo progetto, in quelle pagine di quaderno, è ancora nelle sue mani per essere ripreso da dove Giovanni si era fermato. Il "moto perpetuo" della sua vita terrena si fermò il 31 dicembre, lo stesso giorno della sua nascita, del 1980, ma chissà se quel "per sempre" sta ancora ruotando.

L'incudine del suo esame: al tempo la prova d'ingresso al lavoro chiamava "capolavoro"

Sentiva forte il tempo di volare via dallo scuro antro della bottega nella sua Bettona. L'occasione arriverà presto: alle grandi "Officine Franchi" avevano bisogno di personale qualificato, la sua prova d'esame, un capolavoro, convincerà i suoi commissari, un'incudine in miniatura che ancora oggi la figlia Eliana custodisce gelosamente.

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

IL RUBINO
il giornale del cittadino
di Bastia
servizi a cura di Adriano Cioci

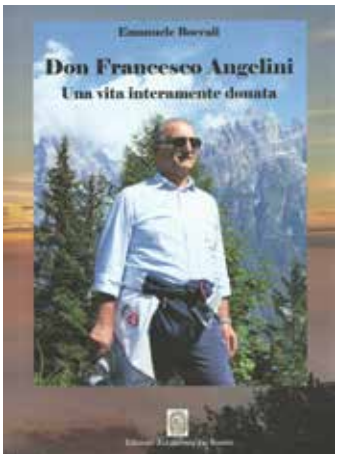
Rassegna da record

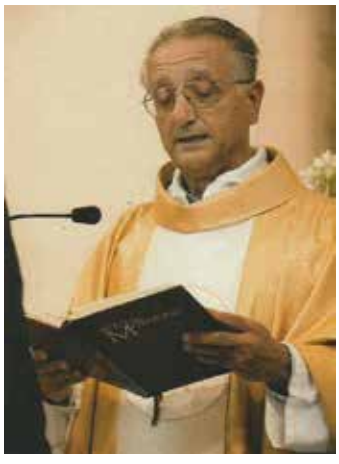
Agriumbria Al centro del mondo agricolo italiano

Agriumbria, la mostra nazionale di agricoltura, zootecnia e alimentazione, svoltasi al Centro Fieristico Umbriafiere dall'1 al 3 aprile, si conferma leader del settore: raggiunti i dati dell'affluenza record registrati nel 2019 (prima della pandemia), nonostante le bizzarrie del clima. Elemento, questo, che proietta l'evento in testa alla classifica italiana per il settore zootecnico e a manifestazione più grande dell'Umbria.

"Siamo contenti del successo registrato in questi tre giorni. - dice Lazzaro Bogliari, presidente di Umbriafiere - *Nonostante il meteo non proprio favorevole, abbiamo accolto in fiera tantissimi addetti ai lavori, agricoltori, allevatori e famiglie. I flussi della domenica sono in linea con quelli dell'edizione record e tutto ciò, in questo contesto socioeconomico incerto, è un risultato da incorniciare. Come da incorniciare sono le parole delle istituzioni nazionali e locali che riconoscono il valore di Agriumbria e dell'Umbriafiere. Siamo di fronte a una manifestazione che fa della "piccola Umbria" il centro del mondo agricolo nazionale. Un risultato frutto del lavoro di squadra tra organizzatori, istituzioni, imprese agricole e associazioni di categoria"*-. Già prima dell'inizio della rassegna, lo stesso Bogliari aveva dichiarato: *"Sentiamo la vicinanza delle istituzioni nazionali e regionali, che ringrazio. Il Centro fiere può crescere ancora e diventare hub tecnologico-commerciale per il Centro Italia. Un sincero grazie a tutti gli espositori e alle associazioni di categoria che hanno creduto nella ripartenza"*-.

Sono diversi i motivi del successo di questa edizione, primo fra tutti la sigla del protocollo (con Aia, Anacli e Anabic) che sancisce Agriumbria come Polo delle carni italiane. Un accordo che rafforza ulteriormente il peso di Agriumbria nell'organizzazione di Concorsi nazionali ed esposizioni legate alla promozione delle razze italiane, con particolare attenzione alle razze bovine da carne. Soddisfazione anche dal mondo zootecnico, come dichiarato dall'Associazione Italiana Allevatori: "Agriumbria si conferma una delle migliori vetrine della selezione made in Italy, soprattutto per i bovini da carne. Ottimi i risultati anche per le aste con un top price per quella delle manze Chianine che è arrivato a € 3.700". Alimentazione, benessere animale, innovazione digitale, tutela della biodiversità e delle risorse idriche, ma anche innovazioni tecniche, carburanti ed energia, giovani e lavoro, produzioni di qualità e loro tutela, multifunzionalità delle imprese agricole, quindi le gare di valutazione morfologica e i ring con tante razze da carne e da latte: sono stati, questi, solo alcuni dei temi affrontati negli oltre 60 appuntamenti tecnici nella tre giorni di Agriumbria. Si aggiungono i tanti momenti divulgativi, gli show cooking e le degustazioni, rivolti al pubblico dei consumatori. Tanti i produttori, le aziende e le eccellenze nazionali e regionali presenti in fiera (430 stand e oltre 2.500 marchi), con un livello degli espositori che cresce, anche da un punto di vista qualitativo, con la partecipazione di nuovi produttori di macchine e attrezzature agricole. Attenzione anche a famiglie e occasioni per buongustai con gli stand delle eccellenze gastronomiche delle diverse regioni italiane. E poi anche animali da compagnia e da cortile, sementi, fiori e piante rare, attrezzi e prodotti per il giardinaggio e la vita all'aria aperta.



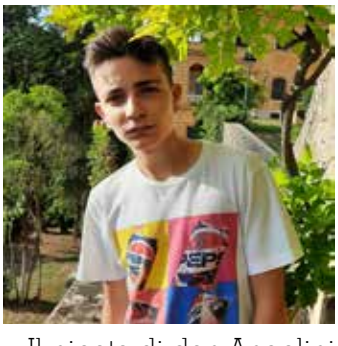


Scritto dal nipote Emanuele Boccali

In un libro l'esistenza di don Angelini

A poco più di un anno dalla scomparsa di don Francesco Angelini, un libro (Edizioni Accademia dei Romiti di Gualdo Tadino), scritto dal nipote diciassettenne Emanuele Boccali, ne ripercorre "una vita interamente donata". È più di un ricordo, più di una rievocazione, più di una testimonianza. Forse meglio dire un atto di amore e di affetto profondo, elementi alla base di un rapporto "privilegiato" zio-nipote, tra un sacerdote e un giovane, tra esperienza e desiderio di conoscere, tra saggezza e sete di guardarsi intorno. Una sorta di dicotomia che non allude a contrapposizioni o separazioni, ma che si colloca soltanto su due diversi spazi di vita, elementi temporali che trovano invece convergenze e unioni tra chi la vita la conosce e chi vi si affaccia con spirito di apprendimento. E, stando a quanto il libro contiene, tale apprendimento si può ritenere riuscito. "In queste pagine – scrive nella prefazione il giovane Emanuele – ho voluto raccogliere, in totale libertà, e nel modo più possibile aderente ai fatti, alcuni passaggi della vita di mio zio, don Francesco Angelini. Per dare testimonianza della sua esistenza e perché non vada perduta l'opera che Dio ha compiuto in lui… Vorrei anche dimostrargli, attraverso questo libro, la gratitudine e l'affetto che nutro nei suoi confronti. Non potrò mai dimenticarmi delle bellissime serate trascorse con lui e la mia famiglia a parlare e a raccontarsi storie. Sono grato dell'arricchimento culturale che mi ha dato sin da quando ero bambino… facendomi visitare alcuni luoghi e città, dandomi la possibilità di fare esperienze formative. Ma, soprattutto, per la testimonianza che mi ha dato con la sua vita. Desidero, inoltre, che questo libro possa essere una testimonianza importante per i più giovani, visto che mio zio per la crescita dei ragazzi, umana e spirituale, ha speso gran parte del suo ministero sacerdotale -. E su questa ispirazione si dipanano le pagine, attraverso le varie fasi dell'esistenza del sacerdote, dalla nascita, avvenuta nel 1946 alle falde del Monte Pennino, nel comune di Nocera Umbra, agli anni trascorsi in famiglia, a quelli successivi del seminario di Nocera, di quello regionale di Assisi e di quello Romano Maggiore, sino all'ordinazione sacerdotale (1972) e alle prime esperienze pastorali cui hanno fatto seguito gli impegni nell'Azione Cattolica di Gualdo Tadino e, soprattutto, l'esperienza nel deserto del Sahara e la vicinanza con i Piccoli Fratelli, l'ispirazione di Charles de Foucauld e la conoscenza con Carlo Carretto. Scrive ancora Emanuele: "Grazie ai lunghi spostamenti tra i vari eremi e ai momenti di preghiera in solitudine, circondato dall'apparente desolazione di un luogo distante chilometri e chilometri dalla "civiltà", don Francesco si interroga e comprende meglio molti passi del Vangelo". Nel 1983 diventa parroco di San Giuseppe Artigiano di Gualdo Tadino, impegnandosi nella costruzione della chiesa e del nuovo complesso parrocchiale. Nel 1992 è nominato da mons. Sergio Goretti suo segretario personale e direttore dell'Ufficio Scuola diocesano, quindi lo troviamo vicario parrocchiale a Bastia (1994-2002) e parroco solidale a Cannara e Castelnuovo e nuovamente a Bastia nel 2009.

La vita di don Angelini è intessuta di molteplici episodi, spostamenti ed esperienze e il libro appena pubblicato ne evidenzia i contorni grazie alla presenza di molte pagine di testimonianze e riflessioni, frutto della penna e dei ricordi di vescovi, preti, parrocchiani o soltanto persone che con lui hanno avuto contatti stretti o episodici, comunque tali da lasciare forti tracce nell'animo di chi l'aveva conosciuto. Sono proprio questi scritti che esaltano, fissano e danno vita alla figura del sacerdote. Testimonianze spesso dettate dal cuore e dalla riconoscenza. Elementi che danno non solo i contorni di don Angelini, ma che si spingono fino alle più recondite e intime sfaccettature dell'uomo e del sacerdote. Don Raniero Menghini, amico inseparabile, ricorda: "Era un sacerdote mite, intelligente, buono, zelante, amato da tutti". Poche parole che racchiudono il senso del libro di Emanuele Boccali. Il volume si avvale di una ricchissima sezione iconografica.



Il nipote di don Angelini Emanuele Boccali

L'utile della vendita del libro verrà devoluto in beneficenza per finanziare l'ultimazione della costruzione di una casa salute per ragazze madri in Congo. La pubblicazione non sarà in distribuzione in libreria: può essere acquistata inviando una mail, con il nome e il numero di copie, a info@accademiadeiromiti.it oppure contattando la parrocchia di San Michele Arcangelo in Bastia Umbra (tel. 075/8001148).

FRATELLI BUINI LEGNAMI
Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

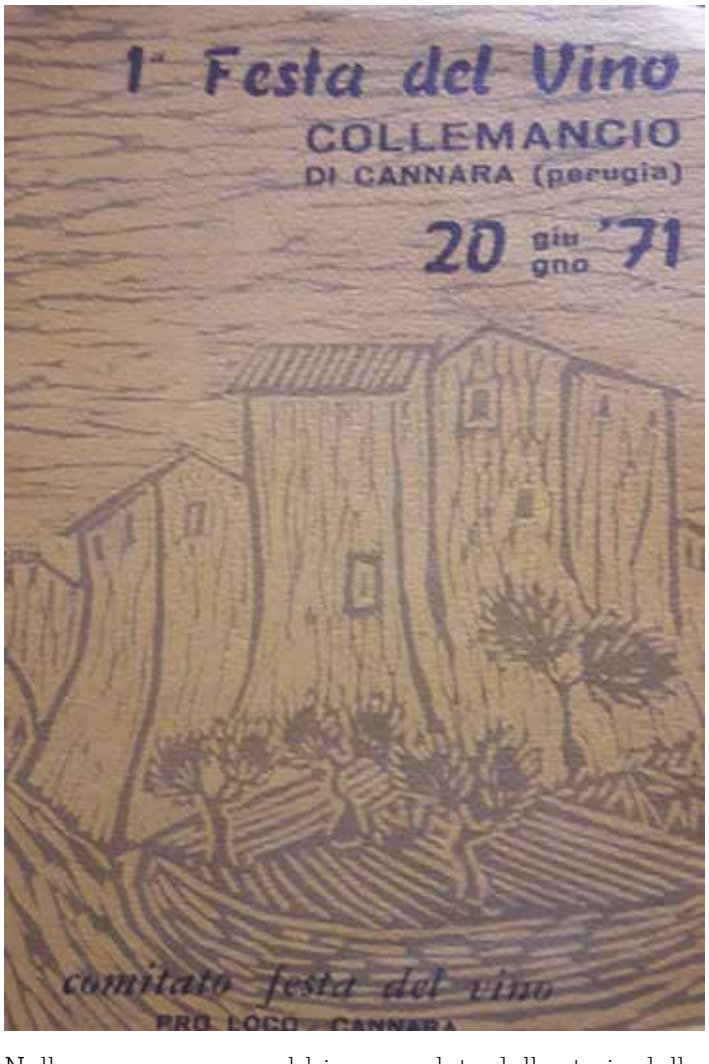
"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA FIAT
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Cannara Città dello sport

In Paese non ci sono più scuse per fare sport! Con la regia dell'amministrazione Comunale e la compartecipazione anche di privati il Parco XXV Aprile assurge sempre di più al ruolo di polo sportivo e spazio ludico ricreativo. L'area in questione fu destinata a tali finalità già negli anni 1980/90 prendendo spunto dalla riqualificazione della ex Bonaca. Il parco nacque quale polmone verde con annesso Palazzetto dello Sport e campo da calcio (allora Casone), nel 2005 sotto la guida di Valter Baldaccini l'A.S. Cannara realizzò la struttura della tribuna e spogliatoi realizzando il fondo (uno dei primi in Umbria) in erba sintetica. Dopo diversi anni nei quali, pur essendo fruita dai Cannaresi, l'area è andata accusando i segni del tempo, ma dal 2019 in poi è stata sottoposta prima a migliorie e ora ad una vera opera di sviluppo. Nel 2019 è stato realizzato il campo di calcetto co-finanziato dall'Ente Festa della Cipolla, a seguire l'amministrazione ha commissionato ad una società specializzata il completo rifacimento del campo da calcio con erba sintetica di ultima generazione e la realizzazione di due campi di bocce in collaborazione con il gruppo dei ragazzi dell'Onion Summer Village. A pochi metri di distanza ha visto la luce il campo da street basket tanto voluto dal compianto Sergio Giorgolo cui è stato intitolato. L'inizio del 2022 ha portato ulteriori nuove e piacevoli sorprese: la realizzazione di due moderni campi di Padel con un'iniziativa pubblico-privata e la realizzazione di un nuovo campo da Tennis con annessi spogliatoi che andrà ad affiancare lo storico campo in terra battuta di Via Assisi sotto la gestione del Circolo tennis presieduto da Franco Bini. Pure parte della pista ciclo-pedonale di oltre 700 metri è stata sottoposta a parziale rifacimento. La disponibiltà di strutture adeguate, a norma, e confortevoli darà la possibilità alle molte associazioni sportive e di ricreazione presenti sul territorio di poter svolgere con competenza e successo le proprie attività finalizzate a dare spazi di socializzazione e di divertimento soprattutto ai bambini e ai giovani che in tal modo possono in maniera sana vivere la gioventù lontano dalle insidie che la strada può dare. L'estate che si avvicina darà di nuovo spazio alla voglia di aggregazione in quest'area che sarà gestita come lo scorso anno dall'Onion summer village, che oltre a dedicarsi all'intrattenimento serale con iniziative di vario genere tra sport e spettacolo, curerà i campus estivi che mai come quest'anno sono stati impregnati della possibilità di apprezzare i tanti sport che potranno essere proposti ai bambini per passare le giornate estive.

Roberto Damaschi

Tel. 075.3725112
CTF MEDICAL
info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it
Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli



Nello scorso numero abbiamo parlato della storia della Festa del Vino di Collemancio. Da Gabriella Turrioni (grazie!) riceviamo e volentieri pubblichiamo la prima Locandina dell'evento datato 1970

Primavera Medievale: grande ripartenza per il Mercato delle Gaite

Appuntamento dal 15 al 26 giugno. Il banchetto medievale previsto per il 4 giugno

Cala il sipario sull'edizione 2022 della Primavera Medievale: attese ampiamente soddisfatte. Il tempo incerto di questi giorni, infatti, non ha smorzato l'entusiasmo per il ritorno nelle strade e nelle piazze del popolo delle quattro Gaite. Eventi molto partecipati e di alto livello: storici, rievocatori, docenti universitari, scrittori e narratori, si sono succeduti nelle magnifiche cornici del Teatro Torti e dell'Auditorium Santa Maria Laurentia. Tante le tematiche affrontate, dalle gesta di Re Artù, all'importanza della rievocazione e al successo del medioevo nella narrativa, alle antiche rotte sulla via della seta, fino al medioevo di Pasolini. Non sono mancati gli spettacoli di giullari e saltimbanchi, la musica, i mercanti e i guerrieri, che hanno coinvolto famiglie e bambini sempre più numerosi ed interessati. Mentre le abili e sapienti mani degli artigiani delle botteghe medievali della carta, della cera, del dipintore e della seta, hanno instancabilmente continuato a lavorare, per mostrare e raccontare le antiche arti medievali. La gastronomia delle quattro taverne, infine, si conferma un appuntamento ormai imperdibile nella tappa a Bevagna.
L'energia e l'entusiasmo ritrovato con la Primavera Medievale 2022 mostrano una macchina in grande ripresa, pronta al grande impegno di giugno.
Le Gaite danno appuntamento per il Banchetto Medievale il 4 giugno e per un Mercato delle Gaite che si preannuncia di grande rinascita, dal 15 al 26 giugno.

Santa Maria degli Angeli, via Becchetti. Festa del Corpus Domini. Anno 1950 circa. Era cura degli abitanti della via collaborare tutti insieme per abbellire la Processione del passaggio di Gesù tra la gente. La strada era tutta infiorata e lo spettacolare altare che vedete nella foto veniva costruito con rametti di bossolo, pareti verdi che, con un grande lavoro, colmavano ogni fessura. La risultanza era uno scenario dove angioletti "viventi" sostavano immobili a mani giunte per il passaggio della Processione. Un angioletto è Marisa Bartolini ed è riconoscibile sua madre, Tilde Giorgetti. Teatro di tanto addobbo una fornace, popolarmente "fornaciotto", di cui è visibile la ciminiera. Si trovava dove è stata la sede de Il Rubino per quasi venti anni. Ci si era trasferito tra gli anni '50/'60 Antonio Linguaglossa che adibì il piano terra a magazzino di ferramenta e il primo piano ad abitazione. È stato un luogo sempre scenario per la fede e la devozione popolare: con 10 lire a famiglia si compravano fascine per preparare il focaraccio della Madonna nella serata del 7 dicembre. Era anche un immancabile spazio per giochi: Giorgio Bartolini ricorda che, da bambini, ci si arrampicava fino al tetto. Si viveva in modo comunitario ogni passaggio di vita nel calendario degli eventi popolari e religiosi.

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona,
Bevagna e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI

CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia
n.18869

e-mail
redazione@ilrubino.info
sito
www.ilrubino.info

DIRETTORE
RESPONSABILE
Paola Gualfetti
gualfettipaola@gmail.com

DIRETTORE PAGINE
CULTURALI
Giovanni Zavarella

COLLABORATORI
DI REDAZIONE
Francesco Brenci
Adriano Cioci
Alfredo Properzi

I redattori e collaboratori
non percepiscono alcun compenso
e prestano la loro opera
per spirito di volontariato.

ALTRI COLLABORATORI

Luisa Bartolini
Andrea Bencivenga
Claudio Claudi
Daniela Cruciani
Pietro Lasaponara
Alessandro Luigi Mencarelli
Agnese Paparelli
Augusta Perticoni
Federico Pulcinelli
Luca Quacquarini
Maurizio Terzetti
Luca Truffarelli
Valentina Vallorini

Redazione
Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarini 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE
C/C Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Normale	€ 25,00
Sostenitore	€ 35,00
Benemerito	€ 50,00

ESTERO
In formato digitale (PDF)
€ 20,00

Grafica e impaginazione:
Pagine Virtuali
S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
LITOPRINT
Bastia Umbra (Pg)

Curiosità

2017 e 2020: Basilica Santa Maria degli Angeli, Altare Maggiore, 8 dicembre, ore 15.30. Il sole durante l'evento dell'Immacolata. (foto Marcello Betti)

2021: 8 dicembre, ore 15.30. Il sole così filtra dal rosone della facciata della Porziuncola per puntare dritto sulla nicchia della Madonna Immacolata nell'Altare Maggiore. (foto Marcello Betti)

2022: la croce sul petto del presidente ucraino Zelensky. Appare anche come croce identificativa della Nostra Signora di Fatima. C'è qualche riferimento o è pura fantasia?

Marcello Betti

L'angolo della poesia

Di là dell'erba

Adagio avanzo tranquillo e scalzo
sulla terra cruda e non senza paura
sguardo lungo attento e fiero
atto solo sul pensiero
Qualcosa blocca il mio cammino
un rumore un tonfo un palloncino
è lui l'ho visto, cammina lento
di là dell'erba guerriero attento
Soffia forte vento freddo
e allontana quel che ho dentro
così che l'occhio cacciatore
non veda in fondo il mio terrore
Passa il tempo e dea fortuna
che mi ha tolto la paura
giro l'occhio e guardo il sole
mi accarezza il suo tepore
La rugiada di un mattino
ha il sapore più divino
e felice e rincuorato
torno indietro a perdifiato
Vedo casa all'improvviso
su di me il più bel sorriso
oggi è andata e chi lo sa
se domani tornerà
Attento fiero e di soppiatto
non farti ingannare
sono il gatto.

Maria Luisa Mazzoli

Carlo Cianetti neo laureato in Didattica Arte, Musica, Spettacolo

Con la tesi dal titolo "La musica democratica: prospettive di cooperazione tra educazione musicale ed educazione alla cittadinanza" il 6 aprile 2022, dopo un brillante percorso accademico, Carlo Cianetti ha conseguito la laurea triennale in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo (DAMS) presso l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. In attesa del raggiungimento dei prossimi traguardi e di nuove occasioni di gioia, al neo dottore giungono le congratulazioni della mamma Tiziana, del papà Mauro, del fratello Giulio e dei nonni Luciana, Luciano e Claudia. Auguri anche da noi de Il Rubino.

ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO
PIZZA KRUNCH
Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 366.8750060

FRANCO GIUGLIARELLI
dal 1970

il prezzo più basso sul mercato non lo possiamo garantire...
la miglior qualità si

STYLISH DAIKIN
AIR CONDITIONERS

Total white: FTXA-BW

Total black: FTXA-BB

Total Silver: FTXA-BS

Real Blackwood: FTXA-BT

loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 338.9697752 - 348.6908243 | www.francogiugliarelli.it